

Partecipare

ro

SPECIALE "BENI CONFISCATI"

Con la legge 109 del 1996
la mafia restituisce il
maltolto e consente la
creazione di lavoro, scuole,
servizi, sicurezza e la lotta
al disagio, tuttavia rimane
ancora molto da fare sul
fronte della crescita della
cultura della legalità



associazione
C·R·E·S·M
Centro di Ricerche Economiche
e Sociali per il Meridione

Sommario

Speciale "Liberaterra"

1 Beni confiscati alla mafia: tre esempi virtuosi di riutilizzo a fini sociali e l'appello alla collaborazione del prefetto di Trapani

Emersione

6 Un libro bianco sul lavoro sommerso nel Trapanese

Trinacria

11 Nasce A.R.T.E.M.I.S., rete di territori mediterranei integrati e sostenibili

C.A.T.

13 Esperti al servizio delle aziende

Carrefour

14 Leader+: in Sicilia il programma pilota decolla in ritardo

Corso Comunicazione

16 Trasparenza e comunicazione efficace con gli U.R.P. nelle Pubbliche Amministrazioni

Sole

17 Una falegnameria al "Pagliarelli" per insegnare un mestiere ai detenuti

Sirts

18 Terzo Settore: l'autoformazione strumento indispensabile per gli operatori

Poseidon

19 Ricerca e riconversione nel futuro della piccola pesca costiera

Enar

20 Contro il razzismo esordisce Enar Italia

21 Immigrati: dopo anni integrazione solo all'inizio a Mazara del Vallo

Extra-Belice

22 In aumento la voglia di una vacanza nei bed and breakfast

Patto ambientale

24 Un progetto per lo sviluppo di Avola antica Cava Grande del Cassibile

Leader+

25 Ammesso al finanziamento il Gal "Eloro"

Ecm Medicina

26 Prestazioni sanitarie: educazione continua del personale necessaria per aumentarne la qualità

Editoria

27 I libri di recente produzione: Trinacria Sviluppo, L'Europa sostenibile e Il mondo contadino di Gruppo

Con l'uscita del secondo numero della rivista Partecipare inauguriamo una nuova stagione al CRESM. Dopo 31 anni Lorenzo Barbera ha deciso di lasciare la presidenza dell'Associazione.

A Lorenzo, che mantiene la presidenza onoraria e la direzione editoriale di questa rivista va tutta la nostra gratitudine per l'onestà, la passione, l'impegno sociale e la lungimiranza con cui ha portato avanti idee, valori e iniziative che hanno fatto del CRESM un soggetto ormai riconosciuto anche a livello internazionale per la sua capacità di promuovere e gestire processi di Sviluppo locale.

Il testimone passa adesso ad Alessandro La Grassa, agente di Sviluppo, socio e collaboratore del CRESM dal 1997 e con una lunga esperienza nella progettazione e gestione di interventi di Sviluppo locale in Italia e all'estero.

A entrambi auguriamo buon lavoro!

La redazione

Stagisti e laureandi al CRESM

Il CRESM è disponibile ad accogliere, nella propria struttura, stagisti e laureandi che desiderano ampliare le proprie esperienze e venire a contatto con realtà anche internazionali.

I giovani interessati ai nostri progetti possono richiedere ulteriori informazioni all'ufficio "Informazione e comunicazione" telefonando allo 0924 69000 oppure inviando una e-mail all'indirizzo di posta elettronica ufficiostampa@crestm.it.

Trimestrale del CRESM
di Sviluppo locale, Pari opportunità,
Occupazione ed Economia

Direttore editoriale
Lorenzo Barbera

Direttore responsabile
Margherita Leggio

Redazione
Salvatore Balsamo, Alessandro La

Grassa, Domenico Rubino, Nuccia
Tasca, Giuseppe Zinnanti

Hanno collaborato a questo numero:
Salvo Amore, Daniele Cascia, Don Luigi
Ciotti, Faust Fiorini, Davide Ganci,
Giuseppe Intemicola, Cynthia Koepe,
Alessandro La Grassa, Romano Maria
Mazzon, Pietro Mirlocca.

Direzione e redazione
Viale Empedocle 5/a
91024 Gibellina (TP)
Telefono/fax 092469000
e-mail: crestm@crestm.it
ufficiostampa@crestm.it

Impaginazione e grafica
Maria Pia Zinnanti

Stampa e fotocomposizione
Fashion Graphic s.n.c. - Via Finocchiaro Aprile, 90
91024 Gibellina (TP) - Tel. 092467777

Registrazione n. 143-1-2004 del 30 gennaio 2004 del
registro dei "Giornali e periodici"
del Tribunale di Marsala

Anno I - Numero 2
Stampato nel mese di settembre 2004

Beni confiscati: la mafia toglie lo Stato restituisce e crea occupazione

legge n. 109
La legge n. 109 del 1996

Secondo quanto disposto dalla **legge n. 109 del 1996** è l'Agenzia del Demanio, competente per territorio, a decidere la destinazione d'uso dei beni confiscati, sentiti il prefetto della provincia e il sindaco del comune in cui essi ricadono. I beni possono essere mantenuti al patrimonio dello Stato per fini di giustizia, ordine pubblico o protezione civile. Possono esservi realizzate caserme o strutture per le forze dell'ordine e dell'amministrazione giudiziaria, oppure possono essere assegnati agli enti locali che possono decidere di gestirli in prima persona o affidarli, per fini sociali,

ad associazioni di volontariato, cooperative e comunità di recupero. Tutto ciò è possibile soltanto se non si devono risarcire le vittime di reati di tipo mafioso, in caso contrario la legge prevede che i beni possano essere venduti. Non è un iter semplice e neanche breve quello che conduce alla confisca dei beni mafiosi. In caso di opposizione da parte dei loro proprietari, infatti, bisogna attendere i tre gradi del giudizio: da quello del Tribunale a quello dell'Appello e della Cassazione. Solo dopo la sentenza della Suprema Corte l'Agenzia del Demanio può intervenire e destinare i beni.

La legge 109 del 1996: una norma antimafia voluta da un milione di italiani

“Vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente conferiti, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza e lotta al disagio”.

Con queste parole iniziava la petizione popolare promossa da Libera che ha portato alla raccolta, nel 1995, di oltre un milione di firme. Da quella straordinaria mobilitazione è nata così la legge 109 del 1996, che ha consentito in questi primi otto anni l'utilizzo sociale di numerosissimi beni confiscati alle mafie (quelli dei corrotti, purtroppo, sono rimasti “cosa loro”). Cooperative sociali e associazioni hanno potuto, grazie a questa legge, coltivare terreni, utilizzare immobili per svolgere le loro attività, usufruire di sedi ottenute proprio in quei beni che rappresentavano, anche fisicamente, il potere dei clan sul territorio.

“La mafia restituisce il maltolto”, s'intitolava quella raccolta di firme. E la mafia ne deve ancora restituire molto. I risultati ottenuti in questi anni, le tante positive esperienze avviate, grazie alla collaborazione di Prefetture (come quelle di Palermo, Trapani, Napoli, Reggio Calabria), consorzi di Comuni (a cominciare da quello Sviluppo e legalità, in provincia di Palermo), società pubbliche e private, non possono farci dimenticare, infatti, le difficoltà che ancora s'incontrano. Sia nell'aggressione ai patrimoni criminali delle mafie, ai loro ricchissimi portafogli, sia nella piena applicazione della legge 109.

Pochi numeri aiutano a comprendere meglio quanta strada resta da fare. Secondo gli ultimi dati elaborati dal Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle mafie, prima del suo inopinato scioglimento da parte del Governo nel dicembre del 2003, sono stati sottratti ai clan circa 4.825 beni immobili (appartamenti, ville, terreni ecc.), 4.421 beni mobili (conti correnti, quadri, gioielli, autovetture ecc.) e 146 aziende. Ne è stata stimata meno della metà, per un valore complessivo di oltre 558 mi-



lioni di euro. Supponiamo pure che l'altra metà valga la stessa cifra: si arriva a circa 1,2 miliardi di euro, più o meno 2.500 miliardi delle vecchie lire. Possono sembrare un'enormità e, in effetti, fanno gola a molti: alle mafie, che vedono come una seria minaccia questa sottrazione di ricchezze e a chi vorrebbe vendere questi beni diventati dello Stato, magari per fare cassa in un momento di crisi finanziaria.

A noi di Libera, invece, sembra ancora poco, troppo poco rispetto a quanto le mafie accumulano con i loro traffici di droga, il racket, l'usura, la tratta degli esseri umani, il caporalato, la gestione degli appalti, l'abusivismo edilizio, il doping: mercati illegali che valgono decine di miliardi di euro ogni anno. **C'è molto da fare perché la mafia restituisca davvero il maltolto:** norme più efficaci sui sequestri e le confische, più mezzi e più uomini alle forze dell'ordine impegnate nelle indagini sui patrimoni dei clan e ai tribunali che si occupano di misure di prevenzione.

Occorre vigilare con grande attenzione sulla corretta e trasparente applicazione della legge e promuovere quelle riforme capaci di rendere più efficace il sistema legislativo e più rapidi i passaggi, ancora troppo burocratici, dal sequestro

alla confisca fino alla destinazione dei beni. Il tutto senza toccare il fondamentale principio della legge e cioè il riutilizzo a fini sociali. La strada è tutta in salita: dei 4.825 beni immobili confiscati, ne è stata destinata meno della metà; quelli effettivamente consegnati sono ancora meno: 1.476, alla fine del dicembre 2003 e, tenendo conto che molti di essi si trovano in condizioni disastrose oppure risultano occupati, ancor meno sono quelli effettivamente utilizzati.

Ma c'è anche molto da fare perché le esperienze positive avviate in questi anni nella gestione dei beni immobili confiscati, anche grazie al sostegno di Libera, mettano radici e, soprattutto, si moltiplichino. Come la pasta, la farina, l'olio, il vino, le marmellate, i legumi (e, presto, i pomodori, la passata, i meloni) che vengono prodotti coltivando le terre confiscate alle mafie, rivenduti con il marchio di qualità nella legalità Libera Terra e danno lavoro a ragazzi e ragazze di diverse cooperative siciliane. Altre se ne aggiungeranno, in Calabria, Puglia, Campania.

Ricavare un reddito pulito, onesto, da quei beni sottratti alla collettività dalle mafie e riconquistati grazie all'azione positiva dello Stato, non è, insomma, un'utopia, ma è frutto di lavoro, dignità e giustizia.

Luigi Ciotti

* presidente nazionale di Libera



2

Il prefetto Finazzo: "La mafia si sconfigge se ciascuno compie il proprio dovere"

Restituire alla collettività i frutti del patrimonio mafioso è l'obiettivo prioritario del progetto "Liberaterra", volto al reinserimento socio-lavorativo dei soggetti svantaggiati. Un ruolo importante nell'ambito di questo progetto lo riveste la Prefettura di Trapani che nel luglio 2003 ha sottoscritto una Carta degli impegni che è stata siglata anche dai rappresentanti dei Comuni di Alcamo, Castelvetro, Marsala e Paceco. La Prefettura coordina un tavolo istituzionale attorno cui siedono, oltre al rappresentante del Governo e dei Comuni aderenti all'iniziativa, gli altri partners del progetto: "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie", la filiale di Palermo dell'Agenzia del Demanio, il CRESM e le società pubbliche Italia Lavoro e Sviluppo Italia.



Il prefetto di Trapani Giovanni Finazzo

Signor prefetto, Trapani è una provincia in cui la mafia appare ancora ben radicata, blocca occupazione e lavoro, conseguentemente quanto è importante l'uso sociale di un bene confiscato?

E' molto importante perchè si dà un segnale forte e positivo di contrasto alla criminalità mafiosa. Lo Stato toglie ciò che è stato costruito con la forza e lancia un messaggio ai cittadini onesti che devono apprezzare e sostenere questo tipo di azioni.

La decisione del Consiglio dei Ministri del 2003 di abolire l'Ufficio per la gestione dei beni confiscati alla mafia e di passare la materia nelle mani dell'Ufficio del Demanio secondo lei ha creato problemi?

Ritardi e lungaggini ci sono, ma sono convinto che se tutti gli enti interessati operassero con reale motivazione i tempi potrebbero essere ridotti e anche di molto. La Prefettura fa opera di sollecitazione e il consenso e la collaborazione degli altri organismi non possono che facilitare la presa di possesso degli immobili confiscati alla mafia. La nostra azione è finalizzata alla piena presa di possesso dei beni mafiosi da parte dello Stato o degli enti cui sono destinati.

Qual è il quadro dei beni confiscati alla mafia nel Trapanese e quanti vengono già utilizzati?

Tra terreni, aziende agricole, impianti di calcestruzzo, appartamenti, ville, tra cui una del 1700 sequestrata a Calogero Musso a Vita e villette che sorgono sul litorale che da Mazara del Vallo giunge a quello di Castelvetro, passando da quello di Campobello di Mazara, si arriva a circa 200 beni confiscati. Ad oggi, però, effettivamente acquisiti e assegnati sono una trentina e tra questi figurano ville e terreni. A Marsala un ampio magazzino è stato assegnato alla Procura della Repubblica che lo ha destinato ad archivio. A Trapani un immobile di via Clemente è stato assegnato a padre Salvatore Lo Bue per attività in favore dei minori vittime di violenza. Sempre a padre Lo Bue a Castelvetro sono stati affidati in gestione diversi appezzamenti di terreno, tra cui uno confiscato a Bernardo Provenzano e un altro a Totò Riina. All'associazione Libera è stato affidato un fondo, di proprietà di Vincenzo Virga, che sorge a Paceco. A Campobello di Mazara un appartamento di Nunzio Spezia è stato affidato all'Avis, mentre a Castellammare del Golfo, un terreno con una costruzione è stato consegnato a padre Garau. A Mazara del Vallo due villette sono state affidate all'Opera pia Casa della fanciulla, mentre un palazzo con cinque piani, parzialmente abusivo, di via Sansone, è stato assegnato al Comune che ha accolto la proposta del prefetto di destinarlo a sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza. Sia le villette sia il palazzo sono stati confiscati

a Giuseppe Asaro. Sempre a Mazara del Vallo in un altro immobile confiscato alla mafia è stata realizzata la sede del Comando municipale dei vigili urbani. Avere destinato un immobile a sede del Commissariato denota l'attenzione e la sensibilità

“La cultura della legalità deve crescere ancora La parte sana della società collabori con le forze dell'ordine”

dell'amministrazione comunale che ha stanziato 100 mila euro per riadattare i locali.

Lei è stato prima questore e ora è prefetto della provincia di Trapani, dunque, conosce questo territorio sotto molteplici aspetti. Pensa che la cultura della legalità sia realmente cresciuta in questi anni?

La cultura della legalità deve crescere ancora. Legalità significa rispettare la legge in maniera compiuta e sollecita e farla rispettare. Significa che gli enti pubblici devono aprirsi ai cittadini e soddisfare i diritti con solerzia e che ciascuno deve compiere il proprio dovere.

Nel Trapanese, terra che ha dato i natali a uno dei latitanti più ricercati, il castelvetranese Matteo Messina Denaro, si parla della presenza di una mafia invisibile. Si dice che Cosa Nostra si ponga come intermediatrice tra il mondo politico e imprenditoriale, qual è la sua impressione?

Ci sono stati episodi e inchieste giudiziarie che hanno chiarito questo tipo di rapporti. L'attività delle forze dell'ordine prosegue incessante, ma può essere più forte con il contributo della gente sana di questo territorio e di quanti subiscono l'arroganza mafiosa i quali possono contare sul sostegno di protezione e sull'aiuto economico previsto per le vittime dell'usura.

Margherita Leggio

Con “Liberaterra” le scuole “adotteranno” i beni confiscati ai mafiosi

Dopo la firma della "Carta degli impegni" nell'ambito del progetto "Liberaterra" Trapani, sono state adottate le misure necessarie affinché i beni immobili confiscati alla mafia e di riferimento al progetto fossero regolarmente disponibili in termini di destinazione e utilizzo.

E' nell'ambito dello stesso progetto, infatti, che i terreni del Comune di Paceco, confiscati a Virga, sono stati liberati da ipoteche pendenti nei confronti delle banche e ciò è accaduto grazie all'intervento del Comune e a seguito di una trattativa con le banche interessate. Nello stesso tempo, inoltre, esponenti delle associazioni Libera e



Cresm hanno elaborato le prime ipotesi progettuali sulla base di alcuni sopralluoghi effettuati nei terreni confiscati e hanno individuato proposte inerenti la futura assegnazione.

Il patrimonio di beni immobili confiscati alla mafia, che verrà utilizzato a fini sociali nei territori interessati dal progetto "Liberaterra" Trapani, consiste in massima parte in appartamenti ricadenti nei Comuni di Alcamo e Marsala e in terreni per la coltivazione biologica di viti e ulivi presenti nei Comuni di Castelvetro e Paceco. In particolare il Comune di Alcamo è diventato destinatario di un appartamento di 7 vani e mezzo che intende inserire nel progetto "Liberaterra", il Comune di Marsala ha assegnato al progetto 4 appartamenti, il Comune di Castelvetro ha assegnato un terreno destinato a vigneto ed uliveto ed il Comune di Paceco ha assegnato 55 ettari destinati a vigneto e a produzione di fresco.

Data la differente tipologia e localizzazione dei beni si è pensato di adottare metodi differenti per la determinazione dei soggetti assegnatari dei beni confiscati, così come prescritto dalla legge 109/96. Per quanto riguarda la gestione dei terreni ad uso agricolo ricadenti nei Comuni di Paceco e Castelvetro si intende proporre un bando pubblico per i soggetti che saranno impegnati nella gestione di tali beni dopo un periodo di formazione.

“Appartamenti e terreni il patrimonio di beni immobili utilizzato a fini sociali”

Per ciò che concerne la destinazione degli appartamenti nei Comuni di Marsala e Alcamo, avendo come obiettivo il più alto coinvolgimento possibile della società civile, si è pensato di promuovere un concorso d'idee aperto ad associazioni e cooperative sociali locali. **Si intende, inoltre, coinvolgere le scuole dei Comuni aderenti al progetto "Liberaterra" in una "adozione" simbolica dei beni** sul modello, già sperimentato a Palermo, di "La scuola adotta un bene confiscato". Si tratta di un progetto integrato che mette in rete scuole e associazioni allo scopo di studiare le possibilità di recupero e di fruibilità dei beni immobili confiscati secondo le esigenze del territorio.

In tal modo, intendendo l'adozione come azione di promozione e di sviluppo, si potrà mantenere un'attenzione costante nei confronti della confisca dei beni ai mafiosi e del loro riutilizzo a fini sociali. In questi mesi su tutto il territorio della provincia si stanno organizzando momenti di animazione e promozione del bando e del concorso d'idee.

Davide Ganci

*Ufficio nazionale beni confiscati di Libera

4

Nella città del latitante Messina Denaro l'olio "Libera" gli ex tossicodipendenti



Padre Salvatore Lo Bue

I beni confiscati alla mafia possono essere destinati a progetti di educazione alla legalità volti al reinserimento socio-economico di soggetti svantaggiati, così come dimostra l'esperienza di padre Salvatore Lo Bue, fondatore, nel 1980, a Bagheria, della "Casa dei giovani", di cui è direttore. Il prete ha promosso iniziative di valore sociale che prescindono dai beni di mafia anche a Mazara del Vallo, a Palermo, in Puglia e in Basilicata. Dal 1998 opera a Castelvetro, città del latitante Matteo Messina Denaro, dove l'amministrazione comunale gli ha affidato in gestione vari immobili confiscati a mafiosi. Si tratta di appezzamenti ubicati in contrada Latomie-Pireto (confiscati a Saveria Palazzolo, moglie del super boss Bernardo Provenzano), in contrada Zangara (confiscati al collaboratore di giustizia Francesco Geraci, prestanome di Totò Riina), in contrada Dimina (confiscati a Leonardo Bonafede e Saveria Licata) e nelle contrade Seggio e Fartaso (confiscati a Vito Manciaracina e Teresa Bulone).

Padre Lo Bue quando le è venuta l'idea di utilizzare i beni confiscati ai mafiosi per scopi sociali?

L'idea mi è nata nel 1998, quando con il gruppo dei miei collaboratori ho constatato che gli eroinomani, la cui stragrande maggioranza non ha conseguito neanche la V elementare, provenivano, a differenza di quelli degli anni Ottanta che erano studenti e diplomati, dalle fasce sociali più diseredate. Questi soggetti hanno difficoltà a verbalizzare il loro disagio e così, dopo il recupero, era estremamente difficile reinserirli nel tessuto sociale e produttivo. Si tratta di persone che a 30 anni non hanno una benchè minima istruzione e che di contro alle spalle si ritrovano tra i 10 e i 15 anni di tossicodipendenza e spesso anni e anni di carcere. È stato allora che abbiamo pensato ai beni confiscati alla mafia. Infatti, siamo convinti che i tossicodipendenti siano vittime della mafia, che commercia con la droga e con la droga accumula ricchezze ricavate, tra l'altro, dal dolore di questi giovani e delle loro famiglie e, così, ci è sembrato giusto utilizzare i beni confiscati ai mafiosi per aiutare chi è stato sfruttato economicamente ed umanamente.

Lungo il vostro percorso avete incontrato ostacoli e il peso della mafia si fa sentire oppure no?

Sei anni fa in molti ci dicevano che eravamo pazzi a volere percorrere questa strada, ma noi credevamo fermamente nel progetto e siamo andati avanti. Oggi gestiamo aziende che ancora non producono, perciò, non fanno gola a nessuno. Quando avremo dei guadagni li destineremo tutti a borse-lavoro per il recupero di giovani disagiati. Quelli che abbiamo utilizzato sino ad oggi sono una decina. Hanno lavorato e lavorano accanto a contadini esperti da cui stanno apprendendo il mestiere.

Che tipo di lavori avete realizzato nei terreni che gestite?

Abbiamo realizzato opere di canalizzazione, sistemi di irrigazione a goccia, abbiamo ristrutturato le case rurali che vi sorgevano sopra, abbiamo acquistato attrezzature necessarie alla coltivazione nei campi, abbiamo costruito una serra di 800 metri e due laghetti artificiali. Inoltre, abbiamo piantumato 2 mila ulivi nel fondo di contrada Latomie e 2 mila ulivi in quello di Zangara dove abbiamo realizzato un minifrantoio, che permette la spremitura a freddo delle olive e che tuttora non è funzionante a causa di ritardi imputabili all'accatastamento degli immobili. Sia a Latomie sia a Zangara si coltiva Nocellara del Belice, oliva di ottima qualità. Nel 2003 con il raccolto abbiamo potuto imbottigliare meno di 10 mila bottiglie di olio extravergine di oliva con il marchio "Libera". Le spese affrontate non ci consentono ancora di avere bilanci in attivo, tuttavia abbiamo avuto molto successo di immagine, anche in diversi Paesi europei. Siamo conosciuti davvero in molte parti del mondo. Molti vescovi, in tutta Italia, il Giovedì Santo hanno utilizzato il nostro olio per impartire i sacramenti e una bottiglia di olio extravergine di oliva prodotta dai nostri ragazzi lo scorso anno è stata donata a ogni capo di Stato presente alla Conferenza dell'Onu a Palermo.

Quali altre iniziative porta avanti la "Casa dei giovani"?

Negli ultimi anni ci siamo occupati del recupero della legalità. Da tre anni e mezzo, attraverso il progetto "Maddalena", a Palermo, ci adoperiamo per il recupero delle donne vittime della tratta, costrette a prostituirsi. Per entrare in contatto con loro andiamo in giro la notte a bordo di unità mobili. Alcune di queste giovani siamo riusciti a liberarle, a farle entrare nel programma di protezione e a far ottenere loro il diritto al visto di soggiorno. Sempre a Palermo gestiamo un centro per il recupero dei sieropositivi, mentre a Bagheria da nove anni siamo presenti con un centro a bassa soglia, rivolto allo zoccolo duro dei tossicodipendenti, che è l'unico in Italia aperto 365 giorni all'anno per 24 ore al giorno. A Maratea, infine, portiamo avanti un progetto per il recupero di bambini abusati e maltrattati.

Margherita Leggio



Lavoro sommerso: una indagine sul fenomeno in provincia di Trapani

Perché una indagine sul lavoro sommerso in provincia di Trapani?

Questa domanda ci è stata rivolta pressoché di continuo lungo tutta la durata del nostro intervento di ricerca. Il senso della domanda poteva di volta in volta variare, passando dal sottinteso fatalistico, per cui è inutile studiare qualcosa per la quale non c'è rimedio fino all'appoggio incondizionato verso una iniziativa sentita come necessaria se non addirittura fondante.

La risposta più ovvia è che di questo tipo di ricerche, sia in termini qualitativi che quantitativi, non vi era ancora alcuna esperienza in tutta la provincia. Da questo punto di vista, dunque, ha compreso bene chi l'ha considerata fondante. Infatti, una volta compiuto lo sforzo iniziale sarebbe il caso di stabilire una sorta di monitoraggio costante della situazione a livello provinciale, coinvolgendo la Commissione provinciale per l'Emerione del lavoro non regolare e il Polo Universitario di Trapani attraverso una apposita convenzione che induca a partecipare, tra gli altri, giovani tesisti e laureandi.

Quanto all'utilità di una ricerca di questo tipo, a mio parere, essa va inquadrata innanzitutto come un necessario complemento delle indagini di tipo esclusivamente statistico (di cui la Provincia si è dotata) che non riescono a dare piena contezza dei fenomeni in atto nel mondo produttivo- commerciale, privando quindi anche i più volenterosi amministratori dei necessari strumenti di analisi e programmazione.

La ricerca non poteva essere indirizzata alla scoperta "matematica" della percentuale di lavoro nero esistente in provincia di Trapani, poiché tale certezza, data la natura del fenomeno, non potrà mai essere raggiunta. Né tanto meno ci è sembrato soddisfacente esercitarci solo in un tentativo di stima della irregolarità per settore. Abbiamo, invece, tentato di fotografare un momento della quotidianità imprenditoriale (e sociale) della provincia di Trapani per coglierne quegli aspetti considerati più a rischio per la tenuta complessiva dell'economia provinciale.

Scoprire, ad esempio, fino a che punto le aziende del nostro territorio rifiutano qualunque tipo di associazionismo di impresa è un dato che non può allarmare in un periodo caratterizzato dalla necessità di rafforzare le alleanze imprenditoriali e commerciali, pena la perdita progressiva di quote di mercato.

Adesso sulla base delle indicazioni della ricerca sarà possibile quanto meno avviare dei percorsi di rafforzamento complessivo delle relazioni orizzontali (tra imprese, tra imprese e banche, etc.) e verticali (con le amministrazioni pubbliche).

Alessandro La Grassa
*coordinatore del progetto

Emerione uguale sviluppo Le proposte per un intervento possibile

di Lorenzo Barbera

Questo mio contributo espone sinteticamente e velocemente la mia lettura del prezioso lavoro realizzato dalle professoressa Vincenza Capursi e Ornella Giambalvo su 450 famiglie di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetro, dai professori Roberto Foderà e Domenico Marino su 445 imprese di Trapani, Marsala, Castelvetro, Partanna, Salemi, Mazara del Vallo, Alcamo, Custonaci e dal dottor Alessandro La Grassa sulle proposte tecniche per l'emersione alla Regione Siciliana.

Esso contiene anche le mie impressioni e i miei suggerimenti sul fenomeno dell'economia sommersa e del lavoro illegale e sulle contraddittorie politiche istituzionali che spesso ostacolano anziché favorire l'emersione.

Le famiglie

Secondo il punto di vista delle 450 famiglie intervistate le imprese usano il lavoro nero "per ridurre i costi" e "per evadere gli obblighi fiscali", mentre "i disoccupati lo subiscono" perché "se si vuole lavorare non c'è alternativa": come dire che il lavoro illegale è nella convenienza dell'impresa e nella necessità del lavoratore.

La combinazione della convenienza della prima e della necessità del secondo dà vita al sommerso come sistema di organizzazione sociale, economica, politica e culturale.

Infatti, alla domanda "**come fare emergere il lavoro nero?**", la risposta delle famiglie è stata: "aumentando i controlli sulle aziende" (42,8%), "formando i giovani alla legalità" (23%), "riducendo i costi delle imprese" (22%). Solo il 3,8% ha risposto: "organizzando i lavoratori contro il lavoro nero". E, cioè, gli stessi lavoratori e disoccupati dichiarano la loro impotenza rispetto al lavoro illegale. Ciò perché i "datori di lavoro continuerebbero a cercare lavoratori in nero" (40%), "il disoccupato che rifiutasse il lavoro nero perderebbe un'occasione di lavoro" (17,5%), e perché, in definitiva "si tratta di un problema irrisolvibile" (33,8%).

Una grande quantità di persone intervistate quando parla di lavoro nero sa di cosa parla: di tutti i disoccupati intervistati ben 55% ha avuto esperienze di lavoro nero in passato e 27,5% lavorano in nero ancora oggi.

Il 73% dei giovani in cerca di prima occupazione ha vissuto esperienze di lavoro nero; il 17% degli occupati dichiara di associare al lavoro regolare anche lavoro nero.

Complessivamente si tratta di dati impressionanti.

Va presa in seria considerazione anche l'opinione degli intervistati sulla presenza di lavoro nero nella loro città: per il 62% di essi tale presenza è molto grande, per il 30,1% si tratta di una presenza media. Solo il 2,2% dichiara che è irrilevante e solo lo 0,2% la dichiara inesistente!

Se prendiamo sul serio il punto di vista degli intervistati dobbiamo concludere che l'economia locale di Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetro è in buona misura sommersa e basata sul lavoro nero, soprattutto in agricoltura e nella pesca, secondo il 62,7% degli intervistati e nella industria delle costruzioni secondo il 54%.

Le attività terziarie (attività commerciali, di ristorazione, alberghiere, di studi di commercialisti e fiscalisti, di studi legali, di tutte le agenzie di informazione televisive, radiofoniche, giornalistiche, etc.) usano lavoro nero secondo il 23% degli intervistati.

Questo quadro del lavoro illegale e dell'economia sommersa interessa senza dubbio l'intero territorio provinciale.

L'86% degli intervistati, infine, ritiene senz'altro utile e salutare emergere, ma il pessimismo è grande anche perché il sommerso conviene "ai datori di lavoro" secondo il 50,3% degli intervistati, "ai lavoratori" secondo il 31%, "a entrambi" secondo il 20% e "a nessuno" (19,9%).



Personalmente io sposo in pieno il punto di vista di quest'ultimo 19,9%. Infatti, se si guarda all'interesse di tutti (aziende, lavoratori occupati e disoccupati, istituzioni, forze politiche, forze sociali, culturali, tecniche, scientifiche), perché mantenere i nostri territori in una così pesante condizione di insostenibilità sociale ed etica e politica, con tanta parte della nostra umanità e intelligenza impegnata a costruire sistemi concatenati di illegalità?

La forza e la sostenibilità dei nostri territori dipende anche dalla sostenibilità ambientale, sociale ed etica e, quindi, anche dalla legalità, bontà, verità, autenticità della nostra attività, dei nostri prodotti e dei nostri servizi pubblici e privati: un territorio davvero sostenibile ce lo possiamo costruire non attraverso un semplice impegno tecnico e burocratico, ma soprattutto attraverso una vera mobilitazione politica e istituzionale per la cooperazione e coesione sociale, culturale, etica ed economica della società locale, uscendo dal circolo vizioso di complicità e di illegalità che come un vortice risucchia un'enorme quantità di attori economici, politici, sociali e istituzionali abbassando a livelli infimi la nostra civiltà.



Le imprese

Roberto Foderà, analizzando le interviste agli imprenditori, constata che gli ostacoli allo sviluppo denunciati dalle imprese sono in ordine di importanza:

- 1. L'inefficienza della pubblica amministrazione,** vissuta come fonte di stipendi sicuri e di potere e non come centro di servizi e di risposta attenta e ponderata ai bisogni della collettività, a partire dalle imprese.
- 2. Difficile reperimento di risorse finanziarie.** Le banche non sono vissute come un sistema di aiuto alle imprese e ai cittadini, ma piuttosto come sistema di strozzinaggio legalizzato. Esso, infatti, rastrella i risparmi dai nostri territori e li trasferisce nelle aree forti italiane, europee e americane in termini di investimenti, praticamente senza remunerazione per i risparmiatori e spesso anche con perdite causate da gestioni fraudolente.
- 3. Assenza di cooperazione tra imprese.** Ogni impresa nella maggioranza dei casi è una monade tuttofare. Non ci sono sinergie all'interno dello stesso comparto, sul piano della ricerca tecnica e tecnologica, delle specializzazioni, della formazione, nonché sul piano finanziario, dell'immagine, della commercializzazione, etc.
Così non si sviluppano specializzazioni, filiere e distretti produttivi con tutti i conseguenti risultati qualitativi di prodotto e di processo e le relative economie di scala. Spesso la forza lavoro che cresce di qualità, viene licenziata perché chiede legalizzazione e/o più remunerazione, così la qualità di processo e di prodotto resta bassa.
- 4. Manca un sistema di trasporti adeguati,** con centri di stoccaggio e relative tecnologie e specializzazioni. Anche in questo caso le filiere, i distretti produttivi, con gli interventi pubblici su infrastrutture e servizi potrebbero risultare risolutivi.
- 5. Criminalità organizzata, a volte davvero scoraggiante:** infatti, chi cresce è più a rischio. Oltre a un incisivo intervento pubblico contro la criminalità organizzata sarebbe indispensabile la cooperazione e la coesione di comparto, di settore e dell'intero apparato produttivo del territorio provinciale.
- 6. Assenza di una quantità di competenze e servizi specialistici.** Questi servizi possono realizzarsi superando l'isolamento aziendale, organizzandosi in filiere e distretti; quindi ancora una volta dialogo, cooperazione, coesione tra gli imprenditori dal livello locale a quello provinciale e oltre.
- 7. Inadeguatezza dei servizi pubblici,** spesso del tutto privi di attenzione verso i bisogni delle imprese. L'apparato istituzionale potrebbe divenire assai più attento ai bisogni delle imprese, qualora queste ultime avessero tra loro più dialogo, più cooperazione, più programmi e proposte condivise con cui avanzare precise richieste alle istituzioni.

Domenico Marino conferma e approfondisce le considerazioni provenienti dall'analisi di Roberto Foderà; egli infatti rileva che nelle imprese della provincia di Trapani:

- manca l'idea e la cultura della competitività territoriale. Mancano quindi i sistemi economici territoriali, infrastrutturali e produttivi e, soprattutto, mancano i servizi immateriali (le conoscenze e i saper fare tecnici capaci di tradurre le conoscenze in innovazioni);
- manca, di conseguenza, inoltre, un sistema territoriale capace di stare in feconda relazione col mondo esterno vicino e lontano;
- la pubblica amministrazione, con la sua assenza e i suoi disservizi, abbassa la fiducia delle aziende.

Ma è legittimo domandarsi cosa fanno le aziende per pretendere servizi di qualità dalle istituzioni. Non c'è forse un legame tra la debolezza e la diminuzione delle aziende e l'assenza e l'inefficacia della pubblica amministrazione?

Per potere incentivare e facilitare l'attività delle aziende la pubblica amministrazione dovrebbe, innanzitutto, migliorare la qualità del suo capitale umano, politico e istituzionale, per stimolare la crescita del capitale umano delle aziende, promuovere reti di fiducia, pilotare politiche di emersione.



Le politiche istituzionali come fonti di lavoro irregolare e di economia sommersa

Da decenni le politiche istituzionali della Regione e dello Stato sono state fonte di economia sommersa e lavoro illegale. Alcuni esempi:

- **circa 60.000 lavoratori socialmente utili (LSU), compresi i cosiddetti articolisti (art. 23 della finanziaria del 1988).** La maggioranza di essi lavora presso istituzioni per 20 ore settimanali, mantiene lo status ufficiale di disoccupato, svolge un lavoro in nero presso aziende, presso studi di commercialisti, presso avvocati, etc, non ha convenienza ad accettare qualsiasi occupazione legale presso aziende private, perché, in modo coeso e con il sostegno delle forze politiche e dei sindacati, persegue la conquista del "posto pubblico" soprattutto presso gli enti locali e gli uffici regionali.
- **I 35.000 forestali siciliani cinquantunisti, centounisti, centocinquantunisti,** con lo status legale di forestali disoccupati lavorando 50 giorni ricevono dalla Regione, per un anno, indennità di disoccupazione, assegni familiari, versamenti previdenziali, mentre, nella stragrande maggioranza dei casi, parallelamente conducono una loro azienda agricola in nero o altro lavoro sempre in nero. Anch'essi con il consenso di forze politiche e sindacati perseguono l'obiettivo di una regolarizzazione come dipendenti della Regione. Con quali risorse? Per fare cosa?
- **I circa 200.000 "braccianti agricoli disoccupati" siciliani** quasi interamente cinquantunisti, nella stragrande maggioranza dei casi, risultano occupati per 51 giornate l'anno presso la sorella, il fratello, lo zio, il cognato, etc., mentre, in effetti, versano di tasca propria i contributi previdenziali e gestiscono, in nero, una loro azienda agricola.

Ormai gli unici veri braccianti agricoli sono gli immigrati (anch'essi in nero nella stragrande maggioranza dei casi) e lavorano molto spesso anche presso aziende gestite in nero da finti forestali o da finti braccianti agricoli.

Questi ultimi, a carico dell'erario pubblico, beneficiano per tutto l'anno di indennità di disoccupazione, degli assegni familiari, dei versamenti previdenziali e dei diritti pensionistici.

Di tutto questo sistema di lavoro nero e di economia sommersa mantenuti dal denaro pubblico sono perfettamente a conoscenza i politici (partiti e gruppi parlamentari nazionali, regionali) e lo sono le istituzioni a tutti i livelli e, particolarmente a livello locale.

Nessuno, per ragioni politico-elettorali, osa proporre uno stop a questo sistema, orientando l'attuale spesa pubblica a sostegno dell'emersione e per la legalizzazione del lavoro illegale, anziché a sostegno dell'economia sommersa e del lavoro nero. Indubbiamente al livello politico e istituzionale vi sono state e vi sono anche fasce di buona fede nel mantenere l'attuale "sistema e volume di spesa assistenziale" in favore dei "disoccupati". Ma come dice un proverbio "il medico pietoso fa la piaga verminosa": non si può sostenere l'emersione con un dito e mantenere il sommerso con tutte e due le mani!

Emersione e Sviluppo Locale

Alla luce delle informazioni, delle valutazioni e delle proposte che ci vengono dalla inchiesta sulle famiglie e sulle imprese e tenendo conto delle gravi contraddizioni istituzionali crediamo di potere concludere:

- Oggi è filosofia diffusissima tra i cittadini che sia più che legittimo fare il proprio interesse anche aggirando o raggirando la legge. Scardinare questa certezza è necessario non solo perché essa giustifica l'illegalità ed è eticamente non sostenibile, ma soprattutto perché produce disvalori per il territorio e per gli abitanti, anche sotto il profilo tecnico-economico, sociale e culturale, abbassando la qualità del territorio, dei suoi abitanti, dei suoi prodotti, delle sue azioni.
Un'economia illegale, inoltre, non può essere idonea a cooperare in modo fecondo con altri territori europei e mediterranei.
- In un territorio in cui la maggioranza degli sforzi, degli imprenditori, dei lavoratori, dei professionisti, degli istituzionali e dei politici è mirata a eludere la norma, la qualità, la verità delle azioni e dei prodotti, anziché alleanze e cooperazioni virtuose si realizzano complicità viziose che deteriorano gravemente la qualità etica di tutti gli attori in giuoco e l'autenticità dei prodotti, dei servizi, delle infrastrutture.

- Un detto popolare siciliano dice: "poveri si, ma 'ngrasciati picchì?" (poveri si, ma sporchi perché?). **La povertà e la fragilità economica non possono** essere accampate come buone ragioni per l'economia sommersa e il lavoro nero e per i comportamenti viziosi di tutte le componenti della società. Solo le motivazioni etiche, politiche e culturali possono mobilitare grandi energie, nuova progettualità e innescare nuovi circoli virtuosi capaci di creare qualità, bontà, verità, autenticità, di prodotti, servizi, infrastrutture, ricerca, innovazione politica e istituzionale.
- I veri e i grandi cambiamenti non si possono basare su incentivi economici individuali o di singola impresa. **I grandi cambiamenti hanno sempre leve etiche,** politiche e culturali che coinvolgono intere generazioni. Occorre prioritariamente non moneta, ma una grande carica ideale mirata alla qualità, autenticità, bontà, onestà e intelligenza del territorio, dei suoi prodotti, dei suoi servizi, delle sue infrastrutture. La spesa per l'emersione a sostegno dei singoli attori aziendali sarà benedetta solo se interesserà soggetti che abbiano fatto scelte etico-politiche-sociali e culturali autentiche per emergere. Altrimenti sarà inefficace.

- Un progetto per l'emersione su scala provinciale dovrà essere destinato a mobilitare tutti gli attori della società locale e provinciale per lo sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio, nel quale si ponga al centro dell'impegno, insieme con la cooperazione e la coesione tra le aziende, anche:
 - **la sostenibilità etico-politica;**
 - **la sostenibilità ambientale;**
 - **la sostenibilità sociale;**
 - **la sostenibilità economica;**
- **la mobilitazione dei neolaureati e dei laureandi** in direzione di ricerca e innovazione applicate a tutte le risorse e le potenzialità del territorio e in collaborazione con aziende e università;
- **la mobilitazione dell'intero sistema educativo** che adotti il territorio come risorsa didattica;
- **la mobilitazione della progettualità dei singoli e dei gruppi** di tutte le età, progettualità da applicare alle risorse naturali, al patrimonio storico-culturale, all'agricoltura, all'artigianato, al turismo, alla cooperazione mediterranea, europea e internazionale, etc



Una proposta di intervento

I risultati della ricerca in provincia di Trapani individuano nella mancata integrazione e collaborazione all'interno del sistema locale formato da Imprese, Amministrazioni locali, Banche, Centri per l'impiego, il principale ostacolo al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e produttivo della provincia. Partendo da questo stato di fatto sarebbe bene avviare in tempi brevi una iniziativa congiunta in grado di:

- affrontare la carenza di managerialità delle nostre imprese attraverso **un intervento articolato, nei contenuti e nei tempi, di aggiornamento su metodi innovativi di gestione d'impresa**, rivolta agli imprenditori (soprattutto del settore agroalimentare, manifatturiero, estrattivo) ai figli di imprenditori, ai dirigenti di azienda.
- affrontare l'insufficienza delle risorse finanziarie proprie per lo sviluppo delle dimensioni aziendali, attraverso **una iniziativa capillare di informazione sui sistemi di credito garantito attraverso l'utilizzo dei Consorzi Fidi**.
- affrontare il problema della difficoltà di finanziamento pubblico e non attraverso **una azione di informazione e consulenza personalizzata sui finanziamenti**. Tale azione verrà in particolare rivolta ai giovani imprenditori e alle donne imprenditrici;
- affrontare il problema della burocrazia attraverso **un intervento di aggiornamento e messa in rete degli Sportelli unici funzionanti della provincia di Trapani**, in particolare attraverso specifici accordi con le Unioni dei Comuni già costituite.
- affrontare la scarsità di servizi qualificati alle imprese attraverso **una azione di informazione e consulenza, in particolare sui temi del commercio elettronico ed export**.
- affrontare la carenza di competitività, legata alle dimensioni troppo piccole delle nostre imprese attraverso **una azione di promozione e consulenza per la creazione e gestione di Consorzi di impresa e per la promozione di marchi**.
- affrontare la difficoltà nel reperire manodopera specializzata e a creare un mercato del lavoro più trasparente attraverso **una azione di consulenza e coordinamento dei Centri per l'impiego della provincia** sulla base del Protocollo di intesa già sottoscritto fra la Provincia regionale di Trapani i Centri per l'impiego e le Associazioni di Categoria.
- affrontare la criticità nel rapporto banca/impresa attraverso **una azione di aggiornamento rivolta alle banche, in particolare gli Istituti di Credito Cooperativo, e una azione di concertazione fra Banche e Associazioni di categoria sugli incentivi per l'associazionismo di impresa e l'internazionalizzazione**.

Una simile iniziativa avrebbe, fra l'altro, buone possibilità di trasferimento anche in altri contesti provinciali della Sicilia, in particolare laddove si sono dimostrate più attive le Commissioni per l'emersione del lavoro non regolare, istituite dalla legge nazionale 448/98.

Anche in questo caso sarebbe quindi auspicabile una regia regionale, che potrebbe essere affidata alla Commissione regionale per l'Emersione che opera già da diversi anni in Sicilia, con compiti di coordinamento degli studi e delle politiche per l'emersione.

"Artemis": la nuova rete strumento dello sviluppo locale del Mediterraneo

ARTEMIS
ARTEMIS

Il progetto "Trinacria" è stato realizzato da 10 cantieri, presenti in altrettante zone rurali della Sicilia, che hanno elaborato un progetto di Sviluppo locale integrato e sostenibile. I partner del progetto erano il CRESM (ente capofila), IRSEA, Casa di Carità Arti e Mestieri e CARMES srl. L'incontro che ha chiuso le attività si è svolto a Palazzo D'Orelans, a Palermo e aveva come tema: "Per lo sviluppo rurale integrato e sostenibile della Sicilia". Dal convegno, che ha avuto il patrocinio della Regione Siciliana, è uscita fuori una proposta unitaria di sviluppo attuabile attraverso tre livelli: uno locale, con i

Gal (Gruppi di azione locale), uno provinciale con i Gap (Gruppi di azione provinciale) e uno regionale, con il Gar (Gruppo di azione regionale), una sorta di Parlamento rurale della Sicilia. Sempre dal convegno è venuta fuori l'idea di creare un nuovo soggetto che permetta di interagire con Regione, Stato e Unione europea su politiche, metodi, esperienze e strumenti dello sviluppo locale integrato e sostenibile. Questo soggetto è "A.R.T.E.M.I.S." Di seguito ne riportiamo la missione, gli strumenti e le modalità di funzionamento.

A.R.T.E.M.I.S.

Associazione per una Rete di Territori Mediterranei Integrati e Sostenibili

Partecipanti attuali e possibili

- Esperti e organismi che hanno realizzato i 10 cantieri del Progetto Trinacria;
- Esperti e organismi impegnati in progetti di sviluppo locale (Progetti Leader, Patti Agricoli, PIT (Progetti Integrati Territoriali), Accordi di Programma, Contratti d'Area, Contratti di Quartiere, Progetti Urban, etc.);
- Dipartimenti universitari siciliani e mediterranei interessati a innervare le loro discipline e, soprattutto, i loro laureandi e neolaureati nei comprensori e nei progetti di sviluppo locale integrato e sostenibile.

I partecipanti di cui alla lettera a) costituiscono il nucleo di partenza che invita i soggetti delle lettere b) e c) a partecipare.

La sua missione

- Interagire con la Regione, lo Stato e l'Unione Europea su politiche, metodi, esperienze e strumenti dello sviluppo locale integrato e sostenibile;
- Concorrere alla costruzione e all'animazione di un sistema siciliano di sviluppo locale integrato e sostenibile;
- Concorrere alla cooperazione europea, mediterranea e internazionale finalizzata alla diffusione dello sviluppo locale integrato e sostenibile;

- Realizzare ricerche, progettazione, animazione e sperimentazione per la costruzione di sistemi di sviluppo locale integrato e sostenibile e/o su singoli aspetti strategici dello sviluppo regionale e locale:
 - sviluppo locale e finanza
 - costruzione di territori intelligenti
 - territorio come risorsa didattica del sistema educativo e formativo
 - la sostenibilità economica nello sviluppo locale
 - la sostenibilità sociale di un territorio
 - la sostenibilità ambientale di un comprensorio
 - la sostenibilità etico-politica come qualità del territorio;
- Tesaurizzare sul piano metodologico l'esperienza siciliana dello sviluppo locale, confrontandola con altre esperienze italiane, europee, mediterranee e internazionali;
- Promuovere e realizzare la formazione degli agenti di sviluppo locale per la Sicilia, per il Mediterraneo, per il Mezzogiorno, per l'Europa;
- Concorrere alla promozione e realizzazione della formazione degli attori istituzionali, politici, tecnici, culturali, pedagogici allo sviluppo locale integrato e sostenibile.

La missione della Rete potrà essere arricchita e integrata dai nuovi partecipanti, a seconda della loro esperienza, vocazione e competenza.

Strumenti finanziari di riferimento per l'attività della Rete

- PIR (*Programma Integrato Regionale*) e varie misure del POR (*Programma Operativo della Regione Sicilia*)
- Programma MEDA e particolarmente-Programma Leader per l'area MEDA
- PON (Programmi Operativi Nazionali)
- Azioni Innovative dell'UE: FSE (*Fondo Sociale Europeo*); FESR (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*); FEOGA (*Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia*), SFOP (*Strumento Finanziario per l'Orientamento della Pesca*)
- VI Programma Quadro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'UE
- ONU (*Organizzazione delle Nazioni Unite*) Programma di sviluppo locale.

Strumenti e modalità di funzionamento

Partecipare, trimestrale edito dal Cresm, dove potranno essere presentate esperienze, valutazioni, proposte, progetti e programmi di sviluppo locale o di suoi aspetti strategici

Pubblicazione di quaderni relativi ad esperienze e a singoli temi e nodi strategici dello sviluppo locale e sostenibile della Sicilia, del Mezzogiorno, del Mediterraneo, dell'U.E.

Comitato scientifico composto dai singoli o da rappresentanti di organismi partecipanti

alla rete più impegnati sul piano della ricerca, della metodologia, della sperimentazione, della formazione allo sviluppo locale integrato e sostenibile

Sito web (nella fase iniziale sarà utilizzata una pagina del sito Cresm).

Altri strumenti potranno essere aggiunti dai partecipanti attuali e futuri.

Alcune idee di respiro regionale che possono avere cittadinanza progettuale nel PIR "Sviluppo Locale" e in altri PIR ad esso collegabili

Lo sviluppo locale come sistema - La costruzione di un sistema regionale di sviluppo locale di cui alla II parte del libro "Trinacria Sviluppo".

Rapporto dell'Università con lo sviluppo locale e dei laureandi e neolaureati col proprio territorio

Fare di ogni comprensorio, urbano o rurale, un territorio intelligente nel quale siano innervate e messe in produzione le intelligenze, le competenze, le vocazioni e i talenti dei laureandi e dei neo laureati attraverso una relazione feconda, anche sul piano didattico, tra dipartimenti universitari e territori di provenienza degli studenti

Giovani diplomati e sviluppo locale - Fare dei diplomati forze produttive intelligenti e progettuali dei loro territori. Arrestare la loro emigrazione

Sviluppo locale e sistema educativo - Orientare e sostenere il sistema educativo perché adotti il territorio come risorsa didattico-pedagogica. Aiutare, cioè, i bambini, i ragazzi e i giovani a pensare e progettare il loro futuro nel proprio territorio, anziché sistematicamente fuori

Rapporto risparmio e sviluppo locale - Ogni anno il risparmio dei siciliani (circa 20 miliardi di euro) viene trasferito dalle banche in investimenti nelle aree più forti del Centro-Nord Italia, dell'Europa e d'America. Questo denaro sfugge pressoché interamente al controllo dei risparmiatori e sovente, viene bruciato in operazioni truffaldine.

In che modo lo sviluppo locale può trasformare i risparmiatori siciliani in investitori consapevoli e responsabili per lo sviluppo del loro territorio?

Altre idee speriamo arrivino da altri soggetti siciliani che si uniranno ad A.R.T.E.M.I.S.

Gli interessati ad A.R.T.E.M.I.S. e alla sua missione possono rivolgersi ad Alessandro La Grassa, tel. 0924-69000 - e-mail: alessandro@cresm.it



Un momento del convegno che si è svolto a Palermo

Esperti al servizio delle aziende con il Centro Assistenza Tecnica



Tra qualche mese saranno attivi gli sportelli del **C.A.T.** (*Centro Assistenza Tecnica*). L'esercizio dell'attività dell'A.T.S. Trapani Sviluppo C.A.T., con sede legale in Gibellina, via Empedocle, n. 5/a, presso il CRESM, è stato autorizzato con decreto dell'Assessore per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca n. 333/5S del 17 febbraio 2004.

Al C.A.T. è stato concesso, per la realizzazione del progetto presentato, il beneficio di € 100.000,00 per un periodo di anni 3. In questo modo le imprese locali potranno essere assistite dai consulenti e dagli esperti del CAT in materia di: -

- assistenza tecnica
- formazione e aggiornamento in materia di innovazione tecnologica e organizzativa
- gestione economica e finanziaria di impresa
- accesso ai finanziamenti anche comunitari
- sicurezza e tutela dei consumatori
- tutela dell'ambiente, igiene e sicurezza sul lavoro
- certificazione di qualità degli esercizi commerciali.

In conclusione, grazie all'istituzione di questi sportelli, sarà possibile ancora una volta portare avanti la filosofia che il CRESM persegue da tanto tempo e che è quella di far crescere l'imprenditorialità come risorsa e come cultura in un sistema di sviluppo locale integrato e sostenibile.

Pietro Mirlocca



LEADER+: la Regione Siciliana in ritardo con l'avvio dei progetti

LEADER, acronimo di Liaisons Entre Action de Développement de l'Economie Rurale, è stato il primo programma europeo di sviluppo locale, istituito formalmente nel 1991.

LEADER I, realizzato nel periodo 1992-1994, ha interessato circa 220 zone rurali europee e la Sicilia vi ha partecipato con 3 progetti (Terre del Sosio, Copai-Ragusa e Ulixes-Pantelleria), pesantemente ostacolati anziché aiutati dagli uffici regionali che erano allarmati di dovere avallare programmi e progetti elaborati e gestiti con la piena responsabilità di un GAL (Gruppo di Azione Locale). LEADER I, applicato a 220 zone europee, è stato il programma di sviluppo locale di maggior successo dell'Unione europea.

LEADER II, realizzato nel periodo 1995-1999, vide interessate ben 1.270 zone rurali europee con altrettanti Piani di Azione Locale e altrettanti GAL.

Le 1.270 zone hanno trovato una straordinaria sede di incontro e di scambio di esperienza nell'Osservatorio europeo dello sviluppo rurale istituito dalla Unione europea per animare sul piano della metodologia dello sviluppo locale l'intero programma. Migliaia di agenti di sviluppo, rappresentanti di amministratori locali, esperti di settore provenienti dalle 1.270 zone hanno partecipato a numerosi seminari e convegni durante i quali si sono incontrati con una grande varietà di esperienze locali. Visto il successo di LEADER II a livello comunitario si è ritenuto che la metodologia LEADER avrebbe dovuto essere adottata per la realizzazione dei POR (Programmi Operativi Regionali) e dei PON (Programmi Operativi Nazionali) in tutto il mondo rurale europeo. Per questa ragione LEADER+ è stato concepito come programma pilota rispetto ai POR e ai PON. Pertanto è stato immediatamente attivato dai paesi e dalle regioni europee a

partire dal 2000. Alcune regioni europee hanno ritardato l'avvio del programma LEADER. Tra queste la Sicilia che solo nelle ultime settimane è riuscita ad approvare la graduatoria dei progetti finanziabili. LEADER+ è uno dei quattro programmi di iniziativa comunitaria finanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea (gli altri sono Interreg, Urban ed Equal) e ha come obiettivo quello di aiutare gli operatori del mondo rurale a mobilitare, indirizzare e pilotare il potenziale di sviluppo rurale di ciascuna regione europea promuovendo la partecipazione attiva degli attori locali, l'autenticità e la qualità dei prodotti e delle attività, il partenariato locale e le reti di scambi di esperienza con i territori della propria regione e di altre regioni europee.

LEADER+ avrebbe dovuto essere anche in Sicilia un laboratorio in cui sperimentare nuovi metodi di sviluppo locale integrato e sostenibile durevole, mirato a influenzare, integrare e rafforzare la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea. Suo scopo primario è quello di far nascere in ogni territorio rurale dinamiche di sviluppo endogene, che durino a lungo, costruite sulla storia e sugli elementi identitari competitivi caratteristici di ciascuna area.

Il ritardo di quattro anni della Regione Siciliana, però, oltre a mettere a rischio una parte delle risorse comunitarie destinate a LEADER+ Sicilia, ne ha gravemente compromesso il suo ruolo pilota rispetto alla spesa delle risorse del POR in tutta la Sicilia rurale.

Scuole, enti pubblici e privati, cittadini, associazioni di categoria e Ordini professionali che volessero ricevere materiale informativo sull'attività svolta dall'Unione europea possono rivolgersi al CRESM telefonando allo 0924-69000 oppure inviando un fax, sempre allo 0924-69000 o, ancora, una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cresm@cresm.it.

A fianco l'elenco delle pubblicazioni disponibili.

Ultime novità

- Manifesto: Mettiti in contatto con l'Europa
- Manifesto: Commissione europea 2004
- Fatti e cifre chiave sull'Unione europea (L'Europa in movimento)
- Manifesto e cartolina: 9 maggio 2004 - Festa dell'Europa
- Viaggiare in Europa 2004
- Libertà, sicurezza e giustizia: Giustizia e affari interni nell'Unione europea (L'Europa in movimento)
- L'Europa in 12 lezioni
- Pieghevole: Europe Direct
- Più unità, più pluralismo: il più grande allargamento della storia dell'Unione europea
- Puntare alla crescita: l'economia dell'UE
- La tua Europa: vivere, studiare e lavorare in un altro paese dell'UE
- Panorama dell'Unione europea
- L'Europa al bivio: Trasporti sostenibili: una necessità
- Come funziona l'Unione europea: guida del cittadino alle istituzioni dell'UE

Giovani

- Segreti da rivelare sull'ambiente
- Manifesto: La storia dell'Unione europea
- Rivista a fumetti: Razzista io?
- Rivista a fumetti: La guerra del gelato al lampone
- CD Rom: Ciao Europa, una guida all'Europa e all'Unione europea per i giovani

L'UE in sintesi

Informazioni di base sull'Unione europea, il modo in cui funziona, i suoi scopi e i suoi risultati.

- L'UE in 3000 parole: panorama dell'Unione europea
- L'UE in 70 pagine: l'Europa in 12 lezioni
- Statistiche di base sull'Europa: fatti e cifre chiave sull'UE
- Le istituzioni dell'UE: come funziona l'Unione europea, guida del cittadino alle istituzioni dell'UE

Elenco dei Gal che hanno presentato i progetti Leader+ Sicilia 2000/2006 all'Assessorato Agricoltura e Foreste

N°	Denominazione	Comuni ricadenti nell'Area del PSL	N°	Denominazione	Comuni ricadenti nell'Area del PSL
*1	"DUCEZIO" (Associazione)	Licodia Eubea, Grammichele, Militello Val di Catania, Mineo			
*2	"ROCCA DI CERERE" (S.r.l.)	Aidone, Assoro, Calascibetta, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe, Villarosa			
*3	"ELORO" (S.r.l.)	Avola, Noto, Pachino, Rosolini, Portopalo di Capo Passero			
4	"ISOLE PARCO MEDITERRANEO" (S.r.l.)	Lampedusa e Linosa, Lipari, S. Marina di Salina, Malfa, Leni, Ustica, Favignana, Pantelleria			
*5	"MONREALE SRL" (S.r.l.)	Monreale, Godrano, S. Cristina Gela, Giardinello, Altofonte, Piana degli Albanesi, Belmonte Mezzagno, S. Giuseppe Jato, Camporeale, San Cipirello	16	"VALLE DEL BELICE" (S.r.l.)	Castelvetrano, Calatafimi Segeste, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Vita
6	"ZONE DEL PLATANI" (Associazione)	Raffadali, S. Elisabetta, Joppolo Giancaxio, S. Angelo Muxaro	17	"MADONIE" (S.r.l.)	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalu, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, S. Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo
*7	"KALAT OVEST" (Associazione)	Caltagirone, Mazzarrone, Mirabella Imbaccari, San Michele di Ganzaria, San Cono	*18	"TERRE DEL SOLE" (S.r.l.)	Agira, Centuripe, Cerami, Nicosia, Regalbuto, Sperlinga, Troina
*8	"KALAT EST" (Associazione)	Ramacca, Castel di Judica, Raddusa, Palagonia	*19	"NEBRODI PLUS" (Associazione)	Alcara li Fusi, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Cesarò, Galati Mamertino, Militello Rosmarino, Mistretta, Motta d'Affermo, Longi, San Fratello, San Salvatore di Fitalia, San Teodoro, San Marco d'Alunzio, S. Agata di Militello, S. Stefano di Camastra, Reitano, Tusa, Acquedolci, Capri Leone, Castel'Umberto, Frazzano Mirto, Naso, Tortorici
*9	"LE COLLINE DEL NISSENO" (S.r.l.)	Acquaviva Platani, Bonpensiere, Campofranco, Marianopoli, Milena, Montedoro, Mussomeli, San Cataldo, Vallelunga Pratameno, Villalba	*20	"TERRE DELL'ETNA DELL'ALCANTARA" (Associazione)	Belpasso, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Fioreta, Francavilla di Sicilia, Giare, Linguaglossa, Malvagna, Mascali, Milo, Molo Alcantara, Nicolosi, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Roccella Valdemone, S. Domenica di Vittoria, Santa Venerina, Sant'Alfio, Taormina, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea
10	"POLITEC" (S.r.l.)	Scicli, Giarratana, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo, Comiso, Vittoria	*21	"HYBLON TUKLES" (Associazione)	Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Lentini, Palazzolo Acreide, Sortino
*11	"ETNA A.T.S." (Associazione)	Adrano, Biancavilla, Bronte, S. Maria di Licodia, Ragalna, Maletto	*22	"LILYBEO MARSALA" (S.r.l.)	Marsala, Trapani, Paceco
*12	"TERRE DEL GATTOPARDO" (S.r.l.)	Bisacchino, Campoforito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice	*23	"PLATANI QUISQUINA" (Associazione)	Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, S. Stefano Quisquina, Cammarata, S. Biagio Platani, S. Giovanni Gemini
*13	"FEUDI E CASTELLI" (S.r.l.)	Alia, Aliminusa, Altavilla Milicia, Bagheria, Baucina, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefala Diana, Cerda, Ciminna, Lercara Friddi, Marone, Mezzojuso, Misilmeri, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Santa Flavia, Sciarra, Sclafani Bagni, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villafraati	24	GAL "DEI FIUMI MAZARO E DELIA" (Associazione)	Mazara del Vallo, Petrosino, Salemi
*14	"ERICYNA TELLUS" (S.r.l.)	Erice, Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, San Vito Lo Capo, Valderice	25	"MINOA" (S.r.l.)	Burgio, Calamonaci, Cattabellotta, Cattolica Eraclea, Lucca Sicula, Montalegre, Porto Empedocle, Realmonte, Ribera, Sciacca, Siculiana, Villafranca Sicula
*15	"EUROVALLI DI SICILIA" (S.r.l.)	Ali, Ali Terme, Antillo, Basicò, Casalvecchio Siculo, Castelmola, Castronovo, Ficarra, Fiumedinisi, Fondachelli Fantina, Forza d'Agro, Furci Siculoro, Furnari, Gaggi, Galidoro, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Itala, Le-			

* I Gal ammessi al finanziamento in attuazione del Programma di iniziativa comunitaria LEADER+
(L'elenco è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana di venerdì 3 settembre 2004, n. 37)

CARREFOUR
CARREFOUR



- Pratiche per turisti e viaggiatori: viaggiare in Europa

L'Europa in movimento

Serie di opuscoli, dalle 10 alle 30 pagine, per il grande pubblico, con numerose illustrazioni, ciascuno su uno dei settori di attività dell'Unione europea (settori politici).

- **Politica agricola:** Agenda 2000: rafforzare e ampliare l'Unione europea - Un'alimentazione sana per i cittadini europei: l'Unione europea e la qualità dei generi alimentari
- **Audiodisivo:** Costruire l'Europa dei popoli - L'Unione europea e la cultura
- **Bilancio:** L'Europa e il suo bilancio, a cosa servono i vostri soldi? Edizione 2000 - Agenda 2000: rafforzare e ampliare l'Unione europea
- **Concorrenza:** Una vita più facile: i mille vantaggi del mercato unico
- **Consumatori:** Un'alimentazione sana per i cittadini europei: l'Unione europea e la qualità dei generi alimentari
- **Cultura:** Costruire l'Europa dei popoli - l'Unione europea e la cultura
- **Sviluppo:** L'Unione Europea nel mondo
- **Affari economici e monetari:** puntare alla crescita - L'economia dell'UE
- **Istruzione:** La tua Europa: vivere, studiare e lavorare in un altro paese dell'UE - Passaporto per la mobilità: apprendere diversamente, formarsi altrove
- **Occupazione e politica sociale:** La tua Europa: vivere, studiare e lavorare in un altro paese dell'UE - Passaporto per la mobilità: apprendere diversamente, formarsi altrove - Vivere in un'area di libertà, sicurezza e giustizia: giustizia e affari interni nell'Unione europea - La politica per l'occupazione e la politica sociale dell'Europa: una politica per le persone
- **Allargamento:** Più unità, più pluralismo: il più grande allargamento della storia dell'Unione europea - Prosegue l'allargamento dell'Unione europea - L'Unione europea s'ingrandisce - Agenda 2000: rafforzare e ampliare l'Unione europea
- **Ambiente:** Scegliere un futuro più verde
- **Relazioni esterne:** L'Unione europea nel mondo - Prosegue

l'allargamento dell'Unione europea

- **Sicurezza dei prodotti alimentari:** Un'alimentazione sana per i cittadini europei: l'Unione europea e la qualità dei generi alimentari
- **Politica estera e sicurezza:** L'Unione europea nel mondo
- **Aiuto umanitario:** Solidarietà europea alle vittime: aiuti umanitari dell'Unione europea
- **Società dell'informazione:** Verso un'Europa basata sulla conoscenza: l'Unione europea e la società dell'informazione - eLearning: pensare all'istruzione di domani - eEurope: una società dell'informazione per tutti
- **Questioni istituzionali:** Al servizio dei cittadini europei: come funziona la Commissione europea
- **Mercato interno:** Una vita più facile: i mille vantaggi del mercato unico
- La politica fiscale nell'Unione europea - La politica doganale dell'Unione europea
- **Giustizia e affari interni:** Vivere in un'area di libertà, sicurezza e giustizia: giustizia e affari interni nell'Unione europea
- **Politica regionale:** Al servizio delle regioni - Regioni d'Europa
- **Politica della ricerca e della tecnologia:** L'Europa: uno spazio per la ricerca
- **Commercio:** Una globalizzazione al servizio di tutti: l'Unione europea e il commercio internazionale - L'Unione europea e il commercio mondiale - La politica doganale dell'Unione europea - L'Unione europea nel mondo
- **Politica dei trasporti:** L'Europa al bivio: trasporti sostenibili, una necessità

Documentazione europea

Serie di opuscoli di circa 50 pagine ciascuno, contenenti informazioni di base sull'Unione europea.
Come funziona l'Unione europea: guida del cittadino alle istituzioni dell'UE - Come gli europei vedono se stessi: attraverso il filtro dell'opinione pubblica - Una proposta nuova all'Europa, la dichiarazione Schuman, 1950/2000 - L'ABC del diritto comunitario

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Con gli U.R.P. comunicazione più efficace e trasparente tra cittadini e Pubbliche Amministrazioni

Obiettivo

Con l'entrata in vigore della legge n. 150 del 2000 e del regolamento di attuazione n. 422 del 2001, la comunicazione pubblica in Italia viene strutturata e diventa un punto di forza nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini. Viene rafforzato e consolidato il ruolo strategico dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.), di cui tutte le Amministrazioni Pubbliche, nessuna esclusa, devono dotarsi e senza il quale gli standard di qualità di una Amministrazione diventano risibili e approssimativi.

All'U.R.P., oltre a quello di implementare una necessaria e qualitativamente alta comunicazione interna ed esterna, è affidato il compito di garantire la trasparenza dell'azione amministrativa, conoscere e interpretare i bisogni del cittadino, tutelarne la privacy e favorire una informazione diffusa e capillare in favore della stessa azienda e dei cittadini amministrati oltre che di stimolare la partecipazione del cittadino alla vita dell'ente. Il processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione, nonostante la copiosa produzione legislativa al riguardo, non è stato celere come ci si attendeva. Problemi di varia natura hanno impedito che tutte le Amministrazioni si dotassero degli U.R.P. che, purtroppo, oggi, sono presenti in pochissime realtà. Serve, allora, una riflessione sul perché gli U.R.P. stentano a decollare. E' necessario approfondire i criteri di applicazione delle norme e trovare situazioni idonee ad applicarle.

Il corso di Comunicazione pubblica e istituzionale proposto ed organizzato dal CRESM oltre a migliorare la qualità relazionale degli addetti al front-office serve a migliorare una logica di comunicazione efficace sia all'interno sia all'esterno delle Pubbliche Amministrazioni ed è rivolto agli operatori della Comunicazione, siano essi pubblici che privati, che sentono fortemente l'esigenza di creare un modello di relazioni con i cittadini-clienti moderno ed efficace per ristabilire un processo di crescita condiviso, partecipato e in linea con le norme regionali, nazionali ed europee.

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Ente e/o azienda.....

Responsabile Area Comunicazione.....

Indirizzo.....

Telefono e/o e-mail.....

Saresti interessato a creare rapporti di collaborazione istituzionale in materia di Comunicazione e gestione relazioni? Sì No

Considerazioni

Da restituire al CRESM, viale Empedocle, 5/a - 91024 Gibellina (TP) Telefono 0924 69000 - Fax 0924 69665 - E-mail cresm@cresm.it

I Corsi del CRESM

DESTINATARI

- I dipendenti delle pubbliche amministrazioni
- I dipendenti di enti ed aziende private

MODULI PREVISTI

- Legislazione di riferimento
- Competenze e attribuzioni dell'U.R.P.
- Processi e tecniche di comunicazione interna ed esterna
- Processi di comunicazione esterna e strumenti relativi
- Progettazione modello di comunicazione, individuazione del feed-back, linee di intervento e pubblico di riferimento
- Struttura U.R.P. comunale
- Punteggiatura della sequenza degli eventi
- Scambi relazionali simmetrici e complementari
- Comunicazione numerica e digitale
- Aspetto di contenuto e aspetto di relazione

DURATA CORSO

- 50 ore (10 giornate da 5 ore ciascuna)

DOCENTI

- Dott. Giovanni Robino, Coordinatore U.R.P. Asl n. 9 di Trapani. E' docente accreditato di Comunicazione pubblica ed istituzionale.
- Dott. Antonino De Santis, Pedagogista-psicologo. E' responsabile dell'Area Formazione Asl n. 9 di Trapani

INFORMAZIONI SUI CORSI

Margherita Leggio- Tel/fax 0924-69000
e-mail: ufficiostampa@cresm.it

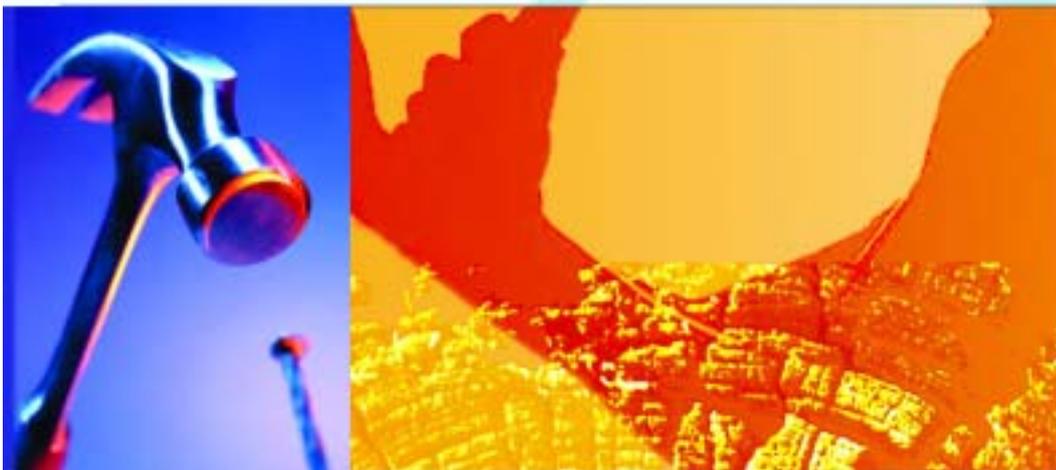
MODALITA' DI EROGAZIONE DEL CORSO*

- presso sede CRESM, viale Empedocle, 5/a - 91024 Gibellina - Trapani
- presso sede del committente

*La data di svolgimento del corso e i relativi costi potranno essere personalizzati in base alle specifiche esigenze degli enti/aziende richiedenti.

Sole

Una falegnameria al "Pagliarelli" per insegnare un mestiere ai detenuti



Fare acquisire ai detenuti una professionalità spendibile sul mercato del lavoro anche una volta fuori dal carcere è possibile. Il CRESM ne è talmente convinto che all'interno della Casa circondariale "Pagliarelli", di Palermo, sta attivando una falegnameria. A gestirla sarà la cooperativa sociale "Horizon", che funziona come incubatore per i detenuti in misure alternative (semilibertà, arresti domiciliari, o altro) e cui il CRESM fornirà sei borse di studio e la copertura del costo di due artigiani falegnami esperti. I prodotti che saranno realizzati sono mobili per ufficio e arredamento, infissi, cucine e semilavorati per conto di terzi.

All'interno del "Pagliarelli", intanto, è già operativo uno Sportello di informazione, orientamento e inserimento socio-lavorativo attraverso il quale viene offerta anche consulenza sulle scelte di formazione e lavoro. Lo Sportello, che rimane aperto per tre giorni alla settimana, è rivolto tanto ai detenuti italiani quanto a quelli extracomunitari e sta lavorando alla realizzazione di una banca dati che sarà messa a disposizione della direzione carceraria.

All'interno del carcere c'è stato spazio pure per attività più "leggere", ma certamente non meno educative, come quella che ha previsto, nelle scorse settimane, la realizzazione, da parte dei detenuti di alcuni bozzetti. Quelli selezionati, ora, saranno trasformati in murali. L'iniziativa rientra nel progetto "Tra visibile e invisibile", finalizzato all'attivazione di un rapporto di integrazione tra carcere e città e alla promozione dell'attività artistica che spesso i detenuti realizzano con ottimi risultati. L'arte, dunque, in questa circostanza è stata mezzo di comunicazione sociale e strumento di valorizzazione delle potenzialità ancora nascoste dei carcerati. A questa esperienza hanno partecipato sei giovani detenuti.

Margherita Leggio

SOLE
SOLE

Il progetto "S.O.L.E." (Sistema di Orientamento per il Lavoro degli Esclusi) è finanziato dall'Unione europea, dal Ministero del lavoro e dalla Regione Siciliana nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal. Sperimenta un modello innovativo di rete volto alla realizzazione di un sistema permanente che consenta di recuperare e reinserire nel mondo del lavoro le fasce deboli e discrimi-

nate della provincia di Palermo. Ente capofila è la Provincia regionale di Palermo che opera con tre enti privati: l'associazione "Inventare insieme", il CRESM e l'Ente italiano di servizio sociale. Gli ultimi tre collaborano rispettivamente con il Centro per la giustizia minorile della Sicilia, la Casa circondariale "Pagliarelli" e l'Azienda sanitaria n. 6.

Un modello virtuoso di autoformazione degli operatori pubblici e privati del Terzo Settore

All'interno del progetto S.I.R.T.S. a Vicenza, una delle fasi è stata la Ricerca sulla Sostenibilità sociale e ambientale. Il gruppo di ricerca è stato coordinato dal prof. Ivano Spano (Dipartimento di Sociologia, Università di Padova). La ricerca ha seguito un modello quanti-qualitativo per giungere a una definizione delle condizioni oggettive e soggettive di rischio di disagio. Individuato il modello di analisi si è proceduto a una serie di interviste a testimoni privilegiati, per la conoscenza delle aree di disagio endemiche ed emergenti. Grazie alle indicazioni sono stati raccolti e analizzati i dati quantitativi circa le aree emerse evidenziando l'incompletezza e la disomogeneità dei dati, indicando la necessità della Banca dati integrata, altra fase del progetto, che possa fornire una visione in tempo reale del territorio di Vicenza.

La fase successiva è stata la più coinvolgente anche per i ricercatori in quanto lo strumento utilizzato è stato quello dei focus-group, gruppi di discussione intorno ad un argomento, coinvolgendo operatori del pubblico e del privato e associazioni di utenti o di genitori di utenti. Per entrambe le categorie

sono stati costituiti dei gruppi a seconda dell'area di disagio da analizzare, suddivisione che si è rilevata più teorica che pratica, in quanto nei diversi contesti si è potuto rilevare come le diverse aree si sovrapponevano.

I focus-group sono stati ripetuti a distanza di un anno. Per gli operatori si è trattata di un'esperienza positiva, in quanto si sono seduti intorno ad un tavolo neutro con la possibilità di confrontarsi tra operatori del pubblico e del privato maturando l'interesse per una continuazione sotto forma di autoformazione, strumento sempre nominato all'interno delle nuove programmazioni, ma poco sviluppato in pratica.

Sistemi Integrati per il Rafforzamento del Terzo Settore

Per gli utenti si è trattato di potersi confrontare tra diverse esperienze e, per i ricercatori, di incontrare il dolore e le speranze di questi: è emersa una privatizzazione del disagio che trova nella famiglia l'unica risorsa e, d'altro canto, una difficoltà per le associazioni di divenire soggetto politico, inteso come partecipazione diretta alla strutturazione e alla pianificazione degli interventi.

Questo dato indica la necessità di un intervento presso le associazioni già presenti nel territorio e nelle scuole per promuovere una cultura della cittadinanza attiva, elemento essenziale per giungere ad un reale modello di Welfare Mix e Welfare di Comunità.

Romano Maria Mazzon

*Dipartimento di Sociologia, Università di Padova

SIRTS
SIRTS

Il progetto Equal "Sirts" (Sistemi integrati per il rafforzamento del Terzo settore) promuove, in provincia di Vicenza, un sistema sperimentale, innovativo, integrato tra pubblico e privato e volto a semplificare e razionalizzare le informazioni, le risorse e i servizi ai cittadini. Sono partners del progetto: il Cresm (ente capofila), il Comune di Vicenza, la provincia di Vicenza, l'Azienda sanitaria vicentina, il Consorzio Prisma e le organizzazioni sindacali provinciali di Cgil, Cisl e Uil di Vicenza.

Poseidon

Ricerca e riconversione nel futuro della piccola pesca costiera

I problemi dei pescatori, quali le soluzioni?

La fase di avvio dei progetti e l'attività di animazione socio-economica avviata dagli agenti di sviluppo locale dei Centri di orientamento per le attività di pesca e maricoltura, che hanno coinvolto gli attori locali del settore della marineria con lo scopo di realizzare un Piano di sviluppo locale integrato e sostenibile, ha fatto emergere i reali problemi contro cui quotidianamente debbono combattere gli operatori del settore.

Si va dal mancato dialogo tra i pescatori e le istituzioni, all'inquinamento delle acque e, per quanto riguarda il golfo di Catania, al trasferimento, così come previsto dal nuovo Piano regolatore del porto del capoluogo etneo, dell'area destinata alla pesca professionale nella parte più interna del porto, assegnando ai natanti da diporto la zona che il Prg del 1978 aveva pensato per i pescherecci. La circostanza, comunque, non è isolata all'area della Sicilia orientale, ma l'orientamento di affidare alla nautica da diporto un posto privilegiato rispetto ai pescherecci appare diffuso e, ciò non fa che alimentare nuove e forti preoccupazioni tra i pescatori che se da un lato vengono sollecitati a cercare nuove vie per il rilancio dell'attività, non ultima quella dell'ittiturismo, dall'altro lamentano la presenza di imbarcazioni da diporto a bordo delle quali si pratica la pesca da abusivi, con attrezzature professionali e invocano un intervento urgente e maggiormente efficace da parte delle Capitanerie di porto.

POR
POR

I progetti **P.O.S.E.I.D.O.N.** (Programma di Orientamento, Sviluppo e integrazione delle Opportunità naturali) Promozione si propongono la valorizzazione e la promozione della piccola pesca costiera e del prodotto ittico allevato o pescato nei golfi di Castellammare del Golfo (Trapani), Patti (Messina) e Catania. Tra gli obiettivi della partnership che porta a vanti i

progetti e di cui fa parte il CRESM che gestisce i Centri di orientamento e coordinamento delle attività di pesca e maricoltura rientra quello della realizzazione di un disciplinare di qualità del pesce in cui saranno illustrate le linee guida della tracciabilità del prodotto ittico. Ciò consentirà, tra le altre cose, di giungere alla definizione di un marchio di qualità.

19

Una guida d'impresa e la "metodologia CRESM" al servizio degli operatori del mare

Tra breve gli operatori del mare potranno disporre di una "Guida d'impresa" che potrà essere uno strumento utile per conoscere il sistema normativo nazionale e comunitario che regola i flussi finanziari diretti ad agevolare quanti vorranno adoperarsi per creare un'impresa nel settore ittico. I consulenti dei Centri di orientamento e coordinamento delle attività di pesca e maricoltura (a Castellammare del Golfo in via Leonardo Da Vinci, 22, a Patti in via XX Settembre, 61 e a Catania in via Antonino Longo, 50) rimangono a disposizione degli interessati ogni giorno, dal lunedì al venerdì dalle 9

alle 13. Attraverso incontri personalizzati saranno fornite tutte le informazioni necessarie.

A questo proposito acquista sempre più importanza l'apporto di quella che vogliamo definire "metodologia CRESM" la quale si propone di valorizzare le potenzialità esistenti nel territorio per realizzare attività a maggior raggio di azione, finalizzate, nell'ottica dello sviluppo integrato e sostenibile, alla crescita sociale ed economica della fascia costiera dei golfi di Castellammare, Patti e Catania.

Daniele Cascia

* coordinatore dei Centri di Orientamento

Contro ogni forma di razzismo nasce Enar Italia

Enar (European Network Against Racism), la rete europea contro il razzismo, che ha sede a Bruxelles e della quale fanno parte oltre 600 organizzazioni non governative, dal 21 maggio scorso ha anche un coordinamento tutto italiano. E' stata Verona la città che ha tenuto a battesimo Enar Italia di cui il CRESM, che è rappresentato da Abdelkarim Han-nachi, è socio fondatore.

Enar Italia, di cui nella città scaligera è stata discussa la bozza dello statuto che ne regola l'attività, è una associazione senza scopo di lucro che ha il compito di coordinare, in rete, le organizzazioni impegnate nella lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo, l'islamofobia e ogni forma di discriminazione. L'ente si riconosce nella missione, nella visione, negli obiettivi e nei metodi indicati nello statuto e nel piano strategico dell'associazione internazionale European Network Against Racism che cerca di influenzare le politiche e porta avanti, nell'ambito dell'Ue, campagne contro la discriminazione razziale, promuovendo la cittadinanza europea per i cittadini di Paesi terzi, inclusi i diritti di voto e alla libera circolazione.

*Il battesimo dell'associazione, di cui fa parte il CRESM, è avvenuto a Verona
In autunno incontro a Palermo per il rinnovo delle cariche*

L'importanza della nascita di Enar Italia nell'attuale momento di grande tensione internazionale non può sfuggire a nessuno. La lotta al razzismo, alla xenofobia, alle discriminazioni multiple, all'esclusione e a ogni elemento discriminatorio presente nelle politiche italiane ed europee, promozione della pace, dei diritti umani e dell'uguaglianza di trattamento e la valorizzazione della diversità culturale ed etniche, che sono gli scopi che si è prefissata Enar Italia, non possono che allentare le frizioni e aiutare il processo di integrazione senza farsi assalire da inutili rigurgiti antisemiti.

Oltre al CRESM di Enar Italia, che si propone anche di incoraggiare la cooperazione tra le organizzazioni antirazziste, fanno parte diverse associazioni, tra cui il Centro di iniziativa europea, rappresentato da Luciano Scagliotti, vicedirettore di ENAR, Amnesty international, Arci nazionale immigrazione e Associazione studi giuridici sull'immigrazione. In autunno Enar Italia si riunirà a Palermo per rinnovare le cariche.



Gli extracomunitari protagonisti dell'integrazione a Mazara del Vallo?

La partecipazione politica degli immigrati tra dubbi e polemiche

La partecipazione politica costituisce sempre un momento di alta democrazia. Decidere di fare votare gli immigrati alle elezioni amministrative che si svolgono nelle città in cui risiedono e pagano le tasse rappresenta un fatto rilevante, che supera la vecchia concezione che vincola il voto alla nazionalità. Oggi, più che mai, il tema dell'inclusione assume una valenza particolare e il tentativo di dare agli immigrati la possibilità di esprimersi decidendo liberamente chi deve guidare le città che abitano rappresenta una questione strategica di coesione sociale.

E' attraverso la loro acquisizione di "cittadini" italiani e/o europei a tutti gli effetti che si può e si deve giungere alla loro piena integrazione. La discussione sul territorio nazionale ed europeo è stata avviata e a tratti è trascorsa nella polemica dopo che alcuni Comuni, tra cui quello di Genova, hanno deciso di modificare il proprio Statuto per includere gli immigrati tra l'elettorato attivo. L'obiettivo che si intende centrare è l'integrazione, quella integrazione che nel mondo del lavoro e nella partecipazione politica, culturale e civile a Mazara Del Vallo, città della provincia di Trapani con la comunità nordafricana più numerosa della Penisola, tarda a decollare, così come le iniziative amministrative in grado di facilitare questo processo.

Il "caso" Mazara Del Vallo: istituita una consulta, ma solo a tempo determinato

Solo poche settimane prima di lasciare, per la scadenza del mandato, la poltrona di sindaco, lo scorso mese di maggio, Nicolò Vella decise, con propria determina, di istituire la Consulta comunale per l'integrazione. A nominarne i componenti, decaduti dall'incarico a metà settembre, è stata la stessa amministrazione comunale.

"Finalmente Mazara del Vallo si è dotata di uno strumento di partecipazione degli immigrati, di un organismo che si esprime e dà pareri sulle politiche inerenti il fenomeno dell'immigrazione e l'integrazione degli extracomunitari". Karim Hannachi, docente di origine tunisina, da più di vent'anni in Italia, si dice sicuro dell'importanza del ruolo a sostegno degli immigrati che potrà sostenere la Consulta comunale per l'immigrazione se il nuovo esecutivo riconfermerà la sua esistenza.

Hannachi, che si è sempre battuto per l'integrazione degli extracomunitari, è stato nominato, da Vella, presidente della Consulta ormai decaduta. Al suo interno il docente ha rappresentato il CRESM, un'associazione che da oltre un decennio è impegnata sul fronte dell'inserimento e dell'integrazione degli immigrati. Proprio a Mazara del Vallo nel 1994 il CRESM promosse il progetto "Odissea Basso Belice - Mazara del Vallo" nell'ambito del quale attivò, nella città marinara, un Ufficio immigrati, creando, con altri enti, momenti di aggregazione culturali e ricreativi e promuovendo, con la collaborazione del I Circolo didattico, l'integrazione scolastica, sino ad allora non attuata, degli alunni di origine tunisina nella scuola italiana.

Alla Consulta, di cui molto significativamente vicepresidente era stata eletta una donna, Faouzia Jemmali, rimarcando così l'importanza strategica rivestita dalle figure femminili nelle comunità degli extracomunitari, era stata data la facoltà di esprimere pareri, non vincolanti e indicazioni al Consiglio comunale e alla giunta in merito a progetti, programmi, iniziative e interventi che si intendono adottare in favore degli immigrati. Inoltre, lo statuto prevedeva che dovesse esaminare le problematiche



emergenti dalle politiche attuate relativamente al fenomeno immigratorio, promuovere l'esercizio dei diritti e l'accesso ai servizi da parte dei cittadini extracomunitari e incentivare le opportunità tese a realizzare la piena integrazione degli immigrati.

L'ex Consulta, un esempio embrionale di democrazia avviato con il supporto di vari enti

Oltre al rappresentante del CRESM della Consulta comunale per l'immigrazione erano stati chiamati a far parte rappresentanti dell'amministrazione comunale, delle comunità straniere (sette tunisini, un marocchino e uno slavo), della Caritas diocesana, della scuola tunisina a Mazara del Vallo, degli istituti didattici in cui è significativa la presenza di alunni extracomunitari, delle Suore francescane missionarie di Maria, l'allora consigliere aggiunto Mohamed Zitoun e l'ex presidente della Commissione consiliare permanente Affari sociali.

Ora che i componenti della Consulta sono decaduti l'auspicio di Karim Hannachi, che ha già incontrato il nuovo sindaco, Giorgio Macaddino, è che il Comune si possa adoperare al più presto per nominare i nuovi membri.

"Questa volta - conclude Hannachi - ci auguriamo che la nomina venga fatta dalle comunità di immigrati nel corso di regolari elezioni. Si lancerebbe un segnale di grande democrazia".

Il bed & breakfast: un bell'esempio di "turismo partecipativo" e sostenibile

Come si fa, parlando di turismo, a far convivere insieme valorizzazione del territorio e del patrimonio abitativo, competitività dell'offerta, bassa necessità di investimenti, discreti margini di guadagno, e tutto questo garantendo per giunta una imprenditorialità diffusa, anche se di "piccolo cabotaggio?". Al momento la risposta non può che consistere in alcune formule di turismo extralberghiero come il bed & breakfast (o le case vacanza). Con un investimento in genere abbastanza limitato e con una buona dose di ospitalità si può trasformare qualunque appartamento, casa, o villetta in un luogo di soggiorno sempre più gradito da una larga fascia di turisti e di viaggiatori.

Giovani e adulti, indistintamente, coppie e sempre più diffusamente famiglie scelgono queste formule quasi sempre incentivati dai prezzi contenuti, ma pure dalla possibilità di vivere i luoghi con una immediatezza e una penetrazione che nessuna altra formula può garantire. Anche perché quasi sempre chi decide di mettere su un B&B parte non tanto da un calcolo economico (in genere limitato) quanto da una reale voglia di ospitalità e di attenzione al territorio.

L'indagine nella Valle del Belice (Trapani)



Da una indagine condotta dal CRESM, nell'ambito del progetto "Extra-Belice" - finanziato dalla Provincia regionale di Trapani -, è emerso che i gestori di bed & breakfast nella Valle del Belice (attualmente 23), nel 63% dei casi sono donne. Buono è anche il livello culturale: due intervistati su tre parlano l'inglese (67,3%), mentre due su cinque parlano il francese (44,2%). Inoltre, il 70% degli intervistati ha dichiarato di ritenersi assai soddisfatto dei risultati (in senso economico) ottenuti dopo il primo anno di attività. Infine, il 43 % ha dichiarato di avere intenzione di investire ulteriormente nel settore ricettivo.

Un momento del convegno sul progetto Extra-Belice che si è tenuto a Partanna

Come si diventa imprenditori di un B&B

Si diventa piccoli imprenditori a casa propria, anche se si abita in casa in affitto, previo permesso, in questo caso, del locatore. L'esercizio dell'attività di un B&B non comporta il cambio di destinazione d'uso che delle civili abitazioni. Un bed and breakfast può funzionare pure con una camera e con non più di 5, per un massimo di 20 posti-letto. Per la Sicilia la legislazione di riferimento è la legge n. 32 del 23 dicembre 2000, modificata dalle legge regionale n. 2 del 26 marzo 2002 che ha abrogato le tariffe minime e massime imposte illegittimamente dalla Regione Siciliana ai B&B dell'isola. Inoltre, vanno consultate la legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003 e le successive circolari.

Esperienza di gestione di un bed & breakfast

Un esempio di gestione di questo tipo di attività imprenditoriale è il bed and breakfast "Villa Bovarella" (dal nome dell'omonima contrada in cui sorge), gestito a Salemi dal 29enne Giuseppe Internicola.

"Sono convinto che il turismo possa ancora crescere moltissimo in Sicilia. Perchè ciò avvenga, però, è necessario migliorare il nostro livello di infrastrutture e servizi. Pensando a questo e al fatto che avrei potuto contribuire anch'io alla crescita del territorio, ho deciso di concentrare le mie energie verso un modo alternativo, ma non per questo meno interessante, di fare impresa nel settore turistico. E' da questa idea che è nato il bed & breakfast "Villa Bovarella".

Il primo problema che ho dovuto affrontare è stato quello di far sì che la potenziale domanda turistica venisse a conoscenza dell'esistenza della mia struttura ricettiva. Ho così iniziato l'attività promozionale inserendomi in appositi circuiti e aderendo a tutte le associazioni che si dedicano esclusivamente al bed & breakfast curandone personalmente gli aspetti promozionali. Tutto ciò si è tradotto nella stipula di contratti con alcuni tour operator e la registrazione di "Villa Bovarella" sui loro siti internet, a volte anche pagando. Il passo successivo è stato quello di farmi conoscere dagli operatori locali della filiera turistica: uffici turistici, Pro-loco, associazioni culturali, ricreative e sportive. Al termine del primo anno di attività ha iniziato a funzionare anche il passaparola.

La peculiarità del mio Bed & Breakfast risiede nel modo con cui viene gestito. Ai miei clienti offro una flessibilità negli orari (colazione, pulizie), consigli, da conoscitore del territorio, sui migliori ristoranti dove pranzare o cenare, sulle spiagge più belle, sui siti storici naturali meno rinomati ma altrettanto belli delle nostre zone che vanno assolutamente visitati.

Tra le difficoltà che ho riscontrato ci sono sia quelle legate alla carenza di servizi primari (luce, acqua e telefono), che di tanto in tanto non vengono assicurati facendo abbassare il livello qualitativo della struttura ricettiva, sia la scarsa promozione che i nostri Comuni e i nostri Uffici turistici fanno dei siti archeologici, naturalistici, culturali ed enogastronomici della nostra zona sebbene siano posti unici al mondo e di ineguagliabile importanza e bellezza".

Il Progetto Extra-Belice

Il progetto "Extra-Belice" è una iniziativa triennale finanziata dalla Provincia regionale di Trapani e progettata dal CRESM. Durante il primo anno il *CRESM, in collaborazione con il circolo di Legambiente *"Crimiso", di Castelvetro, il *Centro documentazione ambientale e l'*Archeoclub di Partanna, provvederà alla redazione e alla divulgazione di un manuale pratico per l'avvio e la gestione di un B&B, sia di itinerari (monumentali, enogastronomici, naturalistici), relativi alla Valle del Belice, che per la diffusione saranno affidati ad amministratori e associazioni. Inoltre, sono previsti consulenza per gli operatori e la realizzazione, in un secondo momento, di un sito web e attività di pubblicizzazione dei B&B belicini a fiere, mostre e su riviste specializzate.

* CRESM

Viale Empedocle, 5/a-91024 Gibellina (TP)
Referente: Giuseppe Internicola
E-mail: cresm@cresm.it

* Circolo Legambiente Crimiso

Via Selinunte, 35/143-91022 Castelvetro (TP)
Referente: Giuseppe Salluzzo
E-mail: arch.salluzzo@tiscali.it
oppure legambiente@castelvetro.it

* Centro documentazione ambientale

Presso Palazzo "Pisciotta-Calandra",
Via Vittorio Emanuele, 91028 Partanna (TP)
Referente: Maurizio Marchese
E-mail: ma.marchese@libero.it

* Archeoclub

Presso Palazzo "Pisciotta-Calandra",
Via Vittorio Emanuele, 91028 Partanna (TP)
Referente: Maurizio Marchese
E-mail: ma.marchese@libero.it

Un Patto ambientale per lo sviluppo di Avola antica-Cava Grande del Cassibile

Promuovere e attuare lo sviluppo dell'area di Avola antica-Cava Grande del Cassibile è il grande obiettivo che si propone il Patto ambientale, uno strumento di raccordo volto alla realizzazione dello sviluppo locale a medio e lungo termine del territorio attraverso il concorso delle risorse locali, l'attuazione di interventi mirati e concertati per valorizzare il patrimonio ambientale e culturale.

Lo studio di fattibilità per il programma integrato di tutela e valorizzazione dell'area presa in considerazione è stato svolto, su commissione del Comune di Avola, dal CE.S.I.S (Centro studi e iniziative per lo sviluppo locale e integrato) che prima di sentire gli attori pubblici e privati ha effettuato una diagnosi territoriale. Da quest'ultima è emerso che la gran parte della popolazione e delle attività si concentrano in prossimità del mare, mentre tutta l'area che si protende verso gli iblei, pur avendo grandi potenzialità di sviluppo, è di fatto marginale, abbandonata agli incendi estivi e con un elevato rischio idrogeologico.

“L'esempio di come un ente locale può diventare protagonista della crescita del proprio territorio”

In questo territorio sorge la Riserva di Cava Grande del Cassibile, un sito di interesse comunitario (Sic) di estrema rilevanza per la Sicilia e che nel 2003 è stato visitato da 28.324 turisti, di cui 24.041 italiani e 4.283 stranieri. Dal 2000 al 2003 il flusso dei visitatori, il cui trend è in costante crescita, è aumentato di 9.835 unità.

Intorno alla Riserva si sviluppa la strategia di sviluppo definita nel Patto ambientale. I privati, alcuni dei quali si sono dichiarati disponibili a cedere a titolo gratuito una parte anche significativa del proprio terreno per interventi di riforestazione, hanno già presentato progetti, di cui solo un paio già esecutivi, che prevedono investimenti per 11 milioni di euro. Anche tra la progettualità

pubblica si ritrovano iniziative già avviate. Tra queste figurano la prevista realizzazione, con i fondi del Lotto, del "Museo della canna da zucchero, della mandorla e del vino" e la forestazione, con risorse POR, di ampie superfici del territorio. Per tutta la progettualità individuata lo studio definisce le procedure e i canali di finanziamento attivabili.

Lo studio, pur realizzato con limitatissime risorse, offre un buon esempio di come sia possibile anche per una amministrazione locale diventare un po' più protagonista dello sviluppo del territorio, anche in un modo innovativo, senza inseguire il singolo bando, ma cercando di organizzare al meglio le risorse disponibili.

Faust Fiorini



Nel Siracusano si punta sul sistema produttivo integrato



“Con "Eloro" 7,4 milioni di euro saranno investiti per lo sviluppo rurale della zona Sud della provincia di Siracusa”

25

Presentato dal Gal Eloro nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Leader Plus, il Piano di Sviluppo Locale (PSL) "Eloro", proseguendo l'esperienza del programma Leader II Eloro, si propone di creare un sistema produttivo integrato, nel quale l'agricoltura, l'artigianato, la piccola e media impresa, l'offerta turistico-ricettiva ed i servizi in generale - interagendo e creando sinergie tra loro - possano contribuire alla valorizzazione delle risorse naturali, economiche, sociali e culturali del territorio dei cinque comuni della zona sud della Provincia di Siracusa interessati (Avola, Noto, Pachino, Portopalo e Rosolini), migliorandone l'attrattività e la qualità della vita.

A differenza, però, del Leader II, programma con il quale si era puntato indistintamente su tutti i settori, con il Leader+, recentemente ammesso al finanziamento, si punterà sulle filiere dell'olivicultura, del vino, della mandorla, congiuntamente ad un sistema sinergico di azioni mirate di valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali del territorio.

In particolare il tema prescelto è quello della "Valorizzazione dei prodotti locali, agevolando, mediante un'azione

collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole infrastrutture produttive" con una strategia diretta a rafforzare le filiere produttive, potenziare e qualificare le produzioni e i servizi, promuovere e commercializzare nei mercati, nazionali ed esteri, le produzioni tipiche.

Tale scelta, peraltro, è legata sia ad un'approfondita analisi del sistema socio-economico locale, sia ai risultati di una efficace e diffusa attività di animazione del territorio, dal momento che le azioni inserite nel PSL Eloro sono frutto di proposte e suggerimenti di imprenditori, enti locali, associazioni di categoria e di singoli cittadini. Il PSL Eloro complessivamente prevede risorse per circa 7,4 milioni di euro, di cui il 40% a carico dei privati e il rimanente 60% proveniente da finanziamenti pubblici che, dopo la definitiva approvazione da parte della Regione Siciliana, saranno distribuite nell'ambito di una serie di settori ritenuti cruciali per lo sviluppo delle aree rurali: turismo, agricoltura, artigianato e piccola industria e servizi per la promozione sociale oltre ad iniziative per la cooperazione transnazionale in ambito rurale.

Salvatore Amore

Educazione continua in medicina un impegno per il CRESM

Il progresso tecnologico applicato alla biomedicina ha dato impulso da un lato allo sviluppo della ricerca di base e delle conseguenti acquisizioni in quest'ambito e dall'altro lato alla messa a punto di nuove tecniche destinate alla risoluzione incruenta o mini-invasiva di gran parte delle patologie che il medico si trova ad affrontare. Questi è, quindi, chiamato all'impegno gravoso e sistematico di mantenere vitali le proprie conoscenze e, contestualmente, di conferire all'atto medico caratteristiche di qualità ed efficacia.

Questa situazione ha sostenuto l'esigenza di costituire una struttura organizzata e permanente che elabori programmi di educazione continua in campo medico e promuova la formazione e l'aggiornamento in tale ambito attraverso attività teorico-pratiche finalizzate. Sono perciò sorti i programmi di Educazione Continua in Medicina (ECM) elaborati da enti o società operanti in ambito medico-sanitario destinati all'aggiornamento degli operatori sanitari con la finalità ultima di mantenere elevati gli standard qualitativi delle loro prestazioni.

Il CRESM, formatore accreditato nel programma ECM dal 2001, lo scorso anno ha promosso l'evento formativo sul tema: "Nefrolitiasi: eziologia, inquadramento metabolico e trattamento" che è stato organizzato dal prof. Andrea Tasca, del CRESM di Vicenza, in collaborazione con il dott. Andrea Farina, direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani. Il Ministero della Salute ha assegnato 5 crediti formativi all'evento.

“La formazione del personale garantisce elevati standard qualitativi nelle prestazioni sanitarie”



Per il prossimo autunno sono previsti ulteriori eventi formativi in ambito urologico. Tra gli argomenti che verranno trattati sono inclusi: "Il carcinoma a cellule renali con estensione alla vena cava inferiore", "L'uretroplastica con lembo di mucosa buccale", "Il trattamento endourologico delle cisti pielogenne", "L'utilizzo del laser in urologia" e "L'approccio retroperitoneoscopico ai tumori transizionali delle vie urinarie superiori".

Informazioni relative a tutti gli eventi organizzati nell'ambito del programma ECM sono disponibili all'indirizzo www.ministerosalute.it/ecm

Cynthia Koeppe



Trinacria Sviluppo, un contributo per un sistema siciliano di sviluppo rurale integrato e sostenibile



Autori vari

Editore CRESM - 2004

(Il libro può essere richiesto al CRESM
tel. 0924 69000, e-mail: ufficiostampa@cresm.it)

Scheda

Il libro illustra il progetto "Trinacria", attuato con l'attivazione di 10 "cantieri" in altrettante zone della Sicilia ciascuno dei quali ha elaborato un progetto/sistema di sviluppo locale integrato e sostenibile attraverso la cui analisi si è giunti alla formulazione di una proposta unitaria, alla Regione Siciliana, di formazione continua da applicare allo sviluppo locale integrato e sostenibile. Quest'ultimo è un concetto spiegato in ogni suo dettaglio. Ogni singola parola viene esaminata e illustrata nel suo significato. Con il progetto "Trinacria", in Sicilia, per la prima volta, è stato intrapreso un cammino di ricostruzione delle condizioni materiali, delle risorse, dei problemi e delle attese delle comunità locali dal punto di vista dei territori stessi. Ciascun cantiere e ciascun partner del progetto hanno proposto una sintesi del lavoro svolto che si è concluso con il suggerimento della costruzione dei tre livelli dello sviluppo rurale integrato e sostenibile: regionale, provinciale e comprensoriale.

L'Europa sostenibile



Autore: Santo Vicari

Editore CRESM - 2004 (il libro può essere richiesto al CRESM tel. 0924 69000, e-mail: ufficiostampa@cresm.it)

Scheda

In che modo la nuova Europa a 25 saprà affrontare le sfide della globalizzazione e della società? Qual è l'influenza che subiranno, anche con la realizzazione nel 2010, nel Mediterraneo, dell'area di libero scambio prevista dagli accordi di Barcellona, l'Italia e i Paesi mediterranei? In che modo si potrà costruire un Mediterraneo di pace, prosperità, cooperazione responsabile e solidale? E gli attori economici, sociali, culturali e politici sapranno colmare il gap democratico che si avverte nel Governo delle nuove istituzioni? Sono tutte domande che Santo Vicari si è posto e cui ha cercato di trovare una risposta, in occasione di diversi incontri organizzati nell'ambito del progetto "Trinacria" e durante cui ha incontrato rappresentanti di amministrazioni pubbliche locali, di forze sociali, sindacali e imprenditoriali. Le puntuali ed attente valutazioni sono tutte contenute in questo libro dove accanto alla stretta attualità trovano posto riferimenti storici e spunti di riflessione cui, considerato il panorama mondiale, nessuno oggi può più sottrarsi.

Nota sull'autore

Santo Vicari è un ingegnere siciliano che da sempre ha dedicato le proprie energie alla lotta contro l'esclusione sociale e culturale. Convinto sostenitore del progetto di un'Europa di tutti i cittadini, ha trascorso gli ultimi 20 anni a Bruxelles lavorando con impegno alla Commissione Europea nei settori della politica industriale, dell'ambiente e della politica dell'allargamento. Recentemente ha lasciato la Commissione e si sta dedicando al progetto di costituzione dell'Università etica per la Condivisione della Conoscenza.

Sguardi, immagini e scritti sul mondo contadino siciliano

(contiene le opere di Pasquale Gruppuso dal 1967 al 2003)

Navarra editore - 2004 (il libro è disponibile in tutte le librerie della provincia di Trapani e può essere richiesto anche direttamente all'editore telefonando allo 0923 719796)

Scheda

"Guardiamo al passato per migliorare il presente": è questo il grido che eleva Pasquale Gruppuso nell'utilizzare l'arte quale strumento di denuncia attraverso una raffigurazione apparentemente quieta, ma priva di retorica. L'artista rivolge lo sguardo al passato facendoci riappropriare di uno spaccato di vita siciliana di cui in parte si sono perse le tracce. Nei suoi quadri, nei suoi disegni, si ritrovano antichi mestieri, come quello del calzolaio e si riabilitano i lavori in campagna. Il mulo ritorna con frequenza nei suoi dipinti dove i colori che rappresentano l'aria e la terra si fondono con grande energia ma anche con tanta delicatezza. Non mancano opere ispirate dalla religiosità. Le opere di Gruppuso riprodotte nel libro sono 112, molte sono carboncini, tra cui diversi ritratti. Completano il volume le opere con paesaggi, nature morte e quattro cartoline.

Nota sull'autore

Laureato in Architettura, a Venezia, Pasquale Gruppuso nel 1971 intraprende la carriera di docente e oggi insegna all'Istituto tecnico per geometri "G. B. Amico", di Trapani. Artista versatile, ha progettato ed eseguito lavori nell'arredamento (sedia "tria", ingresso con cassone, libreria a setti continui), in edilizia (tra cui casa a Pianoforte e villa Baronìa) e in Urbanistica (tra cui il parco giochi città di Vita).

